

COMUNE DI MOLINELLA
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

PIANO URBANISTICO GENERALE

LEGGE REGIONALE N.24 DEL 21.12.2017

VALSAT

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ELABORATO:

VALSAT.ALL.06 – Documento di VINCA

COPI A CONF OR ME AI SENSI DELL' AR T . 23 , COMMA 1 DEL
DECRETO LEGISLATIVO. N. 82/2005 DELL' ORIGINALE
SOTTOSCRITTO CON FIRMA DIGITALE E MEMORIZZATO
SU BANCA DATI DEL COMUNE DI MOLINELLA (BO).



PUG ASSUNTO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. _____ DEL _____
PUG ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. _____ DEL _____
PUG APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. _____ DEL _____

QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO

VINCOLI

PUG – STRUTTURA E ATTUAZIONE DEL PIANO

PUG – STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE

PUG – DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI DIRETTI

VALSAT

SINDACO

DARIO MANTOVANI

SEGRETARIO GENERALE

DOTT. DANILO FRICANO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

ING. ANGELA MICELI

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

DOTT. DANILO FRICANO

UFFICIO DI PIANO

ING. ANGELA MICELI

GEOM. UMBERTO LULINI

ING. CHIARA MARSIGLI

GEOM. NICOLA MORELLI

ING. MICHELA BIGONI

GEOM. GREGGIO NADIA

DOTT. SA ROBERTA BONORA

DOTT. ALESSANDRO PORCU

DOTT. SA LAURA MORELLI

SIG. RA ANGELA MAESTRI

SIG. RA EMANUELA BRUNELLI

GRUPPO DI LAVORO

ARCH. CARLO SANTACROCE

[Progettista responsabile]

DOTT. FILIPPO DE VIGILI

ARCH. CHIARA BIAGI

DOTT. FOR. GIOVANNI TRENTANOVI

DOTT. GEOL. SAMUEL SANGIORGI

DOTT. GEOL. MARCO SANTI BORTOLOTTI

Elaborazione Grafica a cura di Ambito.srl – www.ambito.it

PIANO URBANISTICO GENERALE

Legge Regionale n.24 del 21.12.2017

Comune di Molinella

1. PREMESSA	3
2. DATI GENERALI DEL PIANO	4
2.1 Tipo di piano.....	4
2.2 Provincia, comune e località in cui è situata l'area d'intervento	4
2.3 Soggetto proponente	4
3. MOTIVAZIONI DEL PIANO	4
3.1 Livello d'interesse.....	5
3.2 Tipologia d'interesse	5
3.3 Esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente	5
4. INQUADRAMENTO DEL PIANO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	6
5. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI	7
5.1 Area interessata dal piano	7
5.2 Struttura del Piano e Tipologia delle opere previste	7
5.3 Dimensioni delle principali opere previste	9
5.4 Soluzioni progettuali adottate a tutela del sito Natura 2000	9
6. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO	10
6.1 Sistema delle aree protette	10
6.2 Indicazione dell'eventuale presenza di habitat con particolare riferimento a quelli prioritari e delle specie vegetali e animali presenti nei siti della Rete Natura 2000	13
7. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE ...	21
8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO	23
8.1 Valutazione delle potenziali pressioni/minacce derivanti dalle Strategie di Piano in relazione ai Siti della Rete natura 2000.....	23
9. CONCLUSIONI	25

1. PREMESSA

La Valutazione di incidenza è lo specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità.

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 relativi alla Valutazione di Incidenza (VInCA), dispongono misure preventive e procedure progressive volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione. Infatti, ai sensi dell'art.6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n.120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Nel recepimento del DPR 357/97 e della Direttiva 92/43/CEE la Regione Emilia Romagna ha emanato la LR 14 Aprile 2004, N.7, contenente "disposizioni in materia ambientale" in cui sono stati definiti i compiti e le funzioni dei vari Enti nonché le modalità operative del procedimento.

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è stato il documento "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)" 28/12/2019, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14,

in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Lo stesso documento e i casi più importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario hanno condotto a un consenso generalizzato sull'evidenza che le valutazioni richieste dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat siano da realizzarsi per i seguenti livelli di valutazione:

- Livello I: screening – E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali

incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.

- Livello II: valutazione appropriata - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

2. DATI GENERALI DEL PIANO

2.1 Tipo di piano

Piano Urbanistico Generale del Comune di Molinella (BO).

2.2 Provincia, comune e località in cui è situata l'area d'intervento

L'ambito di intervento coinvolge l'intero territorio comunale di Molinella, in provincia di Bologna, Emilia-Romagna.

2.3 Soggetto proponente

Il soggetto proponente è il comune di Molinella (BO).



Figura 1: localizzazione dell'ambito di intervento

3. MOTIVAZIONI DEL PIANO

Il 21.12.2017 è stata approvata la nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna n. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", entrata in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con questa legge la Regione Emilia Romagna si è dotata di nuovi strumenti orientati ad aumentare l'attrattività e la vivibilità delle città attivando politiche di rigenerazione urbana, contenendo il consumo del suolo e accrescendo la competitività del sistema regionale.

Allo scopo di semplificare la pianificazione urbanistica comunale e valorizzare i processi negoziali nella definizione della fase operativa degli interventi, la pianificazione urbanistica comunale secondo la nuova Legge Regionale si articola in:

- a) un unico Piano urbanistico generale (PUG), che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- b) accordi operativi e piani attuativi di iniziativa pubblica con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

In base alla L.R.24/2017, "il PUG è lo strumento di pianificazione che il Comune predispone, con riferimento a tutto il proprio territorio, per delineare le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni, secondo quanto stabilito dal titolo II della LR 24/2017."

Il piano inoltre agisce in sinergia con gli altri piani comunali tra cui il PUMS, con il quale condivide l'obiettivo di promozione della mobilità sostenibile condividendo in particolare con tale strumento interventi e progetti sviluppati nel PUMS e finalizzati ad incrementare la mobilità ciclopedonale.

3.1 Livello d'interesse

Il livello d'interesse è comunale.

3.2 Tipologia d'interesse

L'interesse è pubblico.

3.3 Esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Il territorio di Molinella svolge una funzione peculiare, di accesso e di confine rispetto alla Città Metropolitana, caratterizzandosi per alcune importanti potenzialità (in parte derivanti da tale localizzazione di confine tra paesaggi differenti), così come per alcune puntuali criticità.

Il Capoluogo svolge nell'ambito del territorio un ruolo assolutamente primario, sia per quanto concerne gli insediamenti residenziali e misti sia per quanto concerne le aree produttive (con la presenza al suo interno dell'Ambito produttivo sovracomunale di via Barattino).

I centri minori appaiono anch'essi ben definiti nel loro ruolo di presidio di un territorio ampio, caratterizzato da una forte presenza agricola, che si sviluppa su terreni conquistati alle acque dalla faticosa azione dell'uomo e che presentano, spesso, tratti di grande interesse ambientale.

E' a partire da tali peculiarità e dalle analisi, ampiamente descritte nei relativi capitoli del Quadro conoscitivo e della Valsat, che sono state individuate le strategie per dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 1 della nuova legge regionale, perseguendo la sostenibilità, l'equità e la competitività del sistema sociale ed economico, ed il soddisfacimento dei diritti fondamentali delle attuali e future generazioni inerenti in particolare alla salute, all'abitazione ed al lavoro, nel rispetto degli specifici obiettivi puntualmente definiti nel medesimo articolo.

Per tenere conto di tale complessa articolazione, nel rispetto dell'esigenza di una valorizzazione unitaria, il PUG del Comune di Molinella individua una Visione territoriale sintetica e tre Strategie di piano, definite con l'obiettivo di sostanziare tale Visione.

La Visione territoriale che il Piano Urbanistico Generale propone è quella di "Molinella: un territorio sospeso tra storia e natura". La scelta del Piano è in particolare quella di dedicare ampio spazio a due tematiche che caratterizzano nello specifico il PUG: quello di rafforzare e reindirizzare il rapporto con l'acqua, elemento certamente di rischio ma sempre più bene prezioso da conservare, e quello dell'attrattività di un territorio fino a poco fa escluso dai percorsi fruitivi di tipo turistico e che oggi, invece, potrebbe trovare nuovi slanci da una prospettiva green di riavvicinamento ai valori della sostenibilità ambientale e dell'identità locale.

4. INQUADRAMENTO DEL PIANO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

Per l'analisi della coerenza del piano con gli strumenti di pianificazione urbanistica e di settore vigenti e si rimanda ai capitoli 1 e 2 della ValSAT di cui il presente documento di VincA è allegato. Il PUG di Molinella ha assunto interamente il patrimonio predisposto in sede di elaborazione metropolitana del PTM, pur senza riprodurlo all'interno dei propri elaborati nel rispetto del principio di non duplicazione

Allo scopo di valutare la coerenza del piano con la pianificazione vigente a diverse scale, si rimanda inoltre ai documenti di piano quali: **Quadro Conoscitivo Diagnostico** e **Tavola dei Vincoli**.

Ai sensi della legge urbanistica n.24/2017, si riporta quanto espresso in merito alle caratteristiche del Quadro conoscitivo dei Piani:

Art. 22:

“1. Il quadro conoscitivo è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Esso provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, con particolare attenzione agli effetti legati ai cambiamenti climatici, e costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la Valsat di cui all'articolo 18.

2. La Regione, la Città metropolitana di Bologna, i soggetti d'area vasta di cui all'articolo 42, comma 2, i Comuni e le loro Unioni predispongono, secondo criteri di competenza, il quadro conoscitivo dei propri strumenti di pianificazione, perseguendone la massima semplificazione. In particolare, il quadro conoscitivo di ciascun livello di pianificazione è riferito unicamente ai contenuti e al livello di dettaglio richiesto dallo specifico ambito di competenza del piano e tenendo conto del quadro conoscitivo degli altri livelli, per evitare duplicazioni nell'attività conoscitiva e valutativa e di elaborazione dello stesso. I quadri conoscitivi del PUG, dell'accordo operativo e del piano attuativo di iniziativa pubblica contengono le analisi della pericolosità sismica locale, l'analisi della condizione limite per l'emergenza (CLE) e la microzonazione sismica del territorio, che consentono ai medesimi strumenti di pianificazione di fornire specifici indirizzi e prescrizioni per le parti del territorio che risultano maggiormente esposte a pericolosità sismica, in conformità all'atto di coordinamento tecnico regionale in materia.

3. Allo scopo di semplificare la predisposizione del quadro conoscitivo dei piani comunali, la Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti d'area vasta rendono disponibile gratuitamente il quadro conoscitivo dei propri strumenti di pianificazione e provvedono costantemente al loro aggiornamento.

4. La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti d'area vasta provvedono altresì alla predisposizione e all'aggiornamento, nelle materie di rispettiva competenza stabilite dalla presente legge e dalla legislazione settoriale, di appositi elaborati cartografici sui sistemi ambientali, paesaggistici, naturali, insediativi e infrastrutturali, su aspetti fisici e morfologici del territorio, sull'utilizzazione del suolo e sullo stato della pianificazione.

5. Con atto di coordinamento tecnico, approvato ai sensi dell'articolo 49, la Giunta regionale stabilisce le modalità tecniche per la messa a disposizione dei quadri conoscitivi, attraverso la costituzione di una piattaforma informatica unica, gestita dagli enti competenti.

6. I Comuni nella predisposizione del quadro conoscitivo del PUG integrano le informazioni e i dati conoscitivi di cui ai commi 3 e 4 del presente articolo con le informazioni ottenute ai sensi dell'articolo 23, procedendo solo alle integrazioni e agli approfondimenti necessari per le tematiche di competenza dei propri strumenti di pianificazione. In particolare, per la definizione delle politiche di riuso e di rigenerazione urbana, i Comuni attuano un'approfondita analisi dei tessuti urbani esistenti, redigendo, tra l'altro, il censimento degli edifici che presentino una scarsa qualità edilizia, non soddisfacendo innanzitutto i requisiti minimi di efficienza energetica e sicurezza sismica, e delle aree dismesse, non utilizzate o abbandonate e di quelle degradate.

7. I piani settoriali provvedono ad integrare e approfondire il quadro conoscitivo del piano generale del medesimo livello di governo esclusivamente con gli approfondimenti relativi al loro specifico campo di interesse.”

La Tavola dei Vincoli, ai sensi della legge urbanistica 24/2017, è lo strumento del PUG che coordina le prescrizioni vigenti sul territorio.

art. 37: ***“Allo scopo di favorire la conoscibilità e il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio e di semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica di conformità degli interventi di trasformazione, i Comuni si dotano di un apposito strumento conoscitivo, denominato "tavola dei vincoli. In esso sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tale atto è corredato da un elaborato, denominato "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.”***

5. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

5.1 Area interessata dal piano

Il Piano Urbanistico Generale interessa l'intero territorio del Comune di Molinella.

5.2 Struttura del Piano e Tipologia delle opere previste

Il piano si compone dei seguenti elaborati:

QUADRO CONOSCITIVO (QC)

Competitività e Funzionalità Territoriale

QC.CT - Competitività e funzionalità territoriale

QC.CT.ALL.01 - Parere HERA

QC.CT.ALL.02 - Studio energetico territoriale

Servizi Ecosistemici

QC.SE - Servizi Ecosistemici

QC.SE.ALL.01 - Quadro conoscitivo sul suolo

QC.SE.ALL.02- Punti di forza e debolezza SE

QC.SE.ALL.03 - Grandi edifici rurali

RISCHIO IDRAULICO

RID.REL – Relazione descrittiva

TAV.RID.1 – Elementi morfo-idraulici (SCALA 1:20.000)

TAV.RID.2 - Zonazione morfo-idraulica (SCALA 1:20.000)

MS - MICROZONAZIONE SISMICA DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA MS (2016)

Primo Livello di Approfondimento (scala 1:10.000)

- Carta delle indagini
- Carta geologico-tecnica
- Carta delle Frequenze naturali dei terreni;
- Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS).

Secondo Livello di Approfondimento (scala 1:10.000)

Carta delle Velocità delle onde di taglio (Vs);

Carte di Microzonazione sismica.

- MS_23_PGA
- MS_SA1 (0.1-0.5s)
- MS_SA2 (0.4-0.8s)
- MS_SA3 (0.7-1.1s)
- MS_SA4 (0.5-1.5s)
- MS_SI1 (0.1-0.5s)
- MS_SI2 (0.5-1.0s)
- MS_SI3 (0.5-1.5s)
- MS_HSM

CLE – Analisi della condizione limite per l'emergenza

- Relazione illustrativa CLE
- Carta dell'Analisi della condizione limite per l'emergenza

SCHEDE:

- Edifici strategici
- Aree di emergenza
- Infrastrutture viarie di accessibilità e connessione
- Aggregati strutturali
- Unità strutturali

VINCOLI

VIN.TAV.n - Tavola dei vincoli (SCALA 1:5.000 – 6 TAGLI)

VIN.SCH – Schede dei vincoli

VIN.RIR – Stabilimenti a rischio incidente rilevante

ELABORATI PROGETTUALI

PARTE I - Struttura e Attuazione del Piano

SAP.REL. Struttura e attuazione del Piano

SAP.TAV Perimetro del territorio urbanizzato (scala 1:20.000)

PARTE II: Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale

SQUEA.REL. - Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale

PARTE III: Disciplina di conservazione e rigenerazione del patrimonio edilizio e delle attività esistenti attuabili per

Intervento Diretto

DID.NTA - Disciplina degli interventi diretti

DID.TAV.1.n - Tavola degli interventi diretti (scala 1:5.000, 6 Tagli)

DID.TAV.2 - Disciplina particolareggiata dei centri storici

PARTE IV: Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale

VALSAT.REL - Documento di VALSAT

VALSAT.SNT - Sintesi Non Tecnica

VALSAT.ALL01- Mappe di erogazione dei S.E.

VALSAT.ALL02–Obiettivi strategici

VALSAT.ALL03 - Coerenza esterna

VALSAT.ALL.04 - Coerenza interna

VALSAT.ALL.05 - Risorse e riferimenti dei Target

VALSAT.ALL.06- Valutazione di Incidenza

La Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale costituisce uno degli elaborati fondamentali della nuova pianificazione urbanistica prevista dalla Regione Emilia-Romagna e, per questo, viene descritta e richiamata in numerosi articoli della nuova Legge n.24 del 21 Dicembre 2017.

Attraverso la Strategia, il PUG deve *“rafforzare l’attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale”*.

In particolare, il ruolo della Strategia per soddisfare il fabbisogno di *“Dotazioni ecologiche e ambientali”* (articolo 21) e dei loro requisiti, è di perseguire specifiche finalità così sintetizzabili:

- riequilibrio idrogeologico e funzionalità della rete idraulica;
- miglioramento della qualità dell’ambiente urbano e periurbano nel quale vivere, anche attraverso azioni rivolte a incrementare i livelli di biodiversità, a tutelare la risorsa suolo e alla costituzione di reti ecologiche;
- miglioramento delle caratteristiche micro-climatiche locali, favorendo anche pratiche di riduzione e mitigazione degli inquinanti in atmosfera;
- miglioramento del clima acustico;
- miglioramento delle prestazioni in caso di emergenza sismica.

Nel rispetto dell’esigenza di una valorizzazione unitaria, il PUG del Comune di Molinella individua una Visione territoriale sintetica e tre Strategie di piano, definite con l'obiettivo di sostanziare tale Visione.

La Visione territoriale che il Piano Urbanistico Generale propone è quella di "Molinella: un territorio sospeso tra storia e natura". La scelta del Piano è in particolare quella di dedicare ampio spazio a due tematiche che caratterizzano nello specifico il PUG: quello di rafforzare e reindirizzare il rapporto con l’acqua, elemento certamente di rischio ma sempre più bene anche prezioso da conservare, e quello dell’attrattività di un territorio fino a poco fa escluso dai percorsi fruitivi di tipo turistico e che oggi, invece, potrebbe trovare nuovi slanci da una prospettiva green di riavvicinamento ai valori della sostenibilità ambientale e dell’identità locale.

Le Strategie di Piano, definite per dare attuazione alla Visione territoriale descritta, sono denominate:

- Un nuovo equilibrio tra terra e acqua;
- Un territorio da riscoprire e visitare;
- Nuove opportunità per l’abitare e per le attività produttive e terziarie.

Le Strategie di Piano si sostanziano di una serie di Politiche, ciascuna comprensiva di una serie di Azioni, individuate come punti di partenze per il completamento delle diverse Strategie. Nella tabella che segue viene illustrata la gerarchia di questi elementi, costituenti nel loro insieme la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale del Piano.

Tabella 1 Azioni previste dal Piano

ST	POL	AZIONE	
ST 01	P01	A01	Ambiti in cui prevedere limitazioni e/o condizionamenti alle trasformazioni per criticità idrauliche

ST	POL	AZIONE		
		A02	Sistemazione Idraulica della rete di bonifica nei suoi tratti critici	
		A03	Interventi strutturali di laminazione per la mitigazione del rischio idraulico	
		A04	Realizzazione vasca di stoccaggio acque depurate a fini irrigui	
		A05	Efficientamento distribuzione irrigua nella Canaletta di Marmorta	
		A06	Riqualificazione igienico-sanitaria dei tratti critici della rete mista	
		A01	Governo paesaggistico delle trasformazioni più rilevanti	
	P02	A02	Creazione di una nuova area protetta lungo il Fiume Reno, a collegamento del sistema esistente	
		A03	Valorizzazione di alcune porzioni dell'ex zuccherificio a fini ambientali e fruitivi	
		A04	Individuazione nuove superfici urbane e periurbane NBS lungo le connessioni e i cunei verdi urbani e periurbani	
		A05	Individuazione di ambiti di rafforzamento ecologico, a connessione delle aree protette esistenti	
P03	A01	Miglioramento della funzionalità ecologica della rete idrografica secondaria		
	A02	Valorizzazione e mantenimento dei corridoi ecologici multifunzionali		
ST02	P01	A01	Controllo delle trasformazioni sulla base degli elementi che connotano il territorio rurale in attuazione delle norme del PTM	
		A02	Rifunzionalizzazione e/o eliminazione dell’edificato non più funzionale all’utilizzo agricolo e degli edifici incongrui in territorio rurale	
		A03	Promozione di attività agricole multifunzionali e rafforzamento della ricettività diffusa in ambito rurale	
	P02	A01	Valorizzazione delle principali aree umide sotto l'aspetto turistico-ricreativo, massimizzandone l'erogazione di servizi ecosistemici multipli	
		A02	Promozione di Molinella quale porta del Parco del Delta del Po	
	P03	A01	Recupero e valorizzazione degli annessi rustici non più funzionali di particolare pregio storico e delle corti coloniche	
		A02	Valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, con particolare riferimento al patrimonio storico pubblico	
		A03	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso di epoca fascista	
		A04	Valorizzazione delle emergenze del patrimonio storico, culturale e paesaggistico	
	P04	A01	Definizione e valorizzazione della ciclovia Antiche paludi bolognesi	
		A02	Valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali lungo la rete idrografica principale e secondaria	
	ST 03	P01	A01	Minimizzare gli interventi esterni al TU, concentrandoli prevalentemente in adiacenza ai tessuti del Capoluogo
			A02	Favorire politiche di rigenerazione puntuale e molecolare nei tessuti urbanizzati e negli insediamenti sparsi e discontinui
			A03	Prevedere interventi di riqualificazione di tessuti urbanizzati dismessi o degradati
P02		A01	Rafforzamento delle dotazioni territoriali nel Capoluogo e completamento del progetto “Campus dei Servizi”	
		A02	Valorizzazione e sviluppo delle dotazioni di rango metropolitano	
		A03	Consolidamento offerta di servizi nelle frazioni e potenziamento dell'offerta a San Pietro Capofiume	
		A04	Potenziamento e diversificazione offerta abitativa ERS/ERP	
		A05	Rafforzamento della rete commerciale	
P03		A06	Favorire una politica di priorità degli interventi per la transizione energetica dell’amministrazione comunale	
		A01	Sviluppo sostenibile dell’Ambito produttivo sovracomunale e incremento delle dotazioni e delle funzioni di servizio	
		A02	Valorizzazione e rafforzamento delle connessioni verdi tra l’Ambito sovracomunale e il territorio aperto contermini	
		A03	Consolidamento e riqualificazione delle aree artigianali minori	
		P04	A01	Interventi a favore della mobilità dolce e per la sicurezza stradale
			A02	Completamento della rete dei percorsi ciclabili locali e di collegamento tra il Capoluogo e le frazioni

ST	POL	AZIONE	
		A03	Miglioramento della accessibilità al trasporto pubblico e, in particolare, alla stazione di Molinella
		A04	Realizzazione della variante SP6 Zenzalino, in corrispondenza del Capoluogo
		A05	Miglioramento della connessione tra San Pietro Capofiume e il terminal metrobus Baricella

5.3 Dimensioni delle principali opere previste

La Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale fornisce indirizzi per ogni trasformazione del territorio, sia che si collochi all'interno, sia che si collochi all'esterno del territorio urbanizzato. Le eventuali trasformazioni da attivarsi all'interno del territorio urbanizzato devono avvenire nel rispetto delle strategie progettuali e localizzative che, sulla base dell'articolo 34 comma 2, devono essere definite per ogni areale urbano omogeneo individuato dal PUG nello "Schema di assetto del territorio urbanizzato" (ai sensi dell'art.33 comma 2). La Valsat, al cap. 5.2, definisce il livello di target prestazionali finalizzati a garantire la sostenibilità dei futuri interventi nonché la coerenza con gli obiettivi e le strategie del PUG.

5.4 Soluzioni progettuali adottate a tutela del sito Natura 2000

La Strategia del PUG di Molinella è stata costruita in maniera progressiva e parallela alla delineazione dello scenario attuale e di riferimento del territorio comunale. Nello specifico le mappe di erogazione dei servizi ecosistemici e l'analisi degli ambiti territoriali omogenei hanno rappresentato la 'griglia' sulla base della quale, a scala territoriale e a scala urbana, individuare le azioni specifiche della Strategia. La Strategia del PUG nasce quindi fin da subito in coerenza con le analisi e le evidenze di Valsat.

6. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO

6.1 Sistema delle aree protette

Il territorio del Comune di Molinella è ricompreso all'interno di una "cintura" di siti di interesse comunitario della Rete natura 2000 di alto pregio naturalistico, caratterizzati da un'importante catena di zone umide e costituenti la porta d'entrata alle porte del Parco regionale del Delta del Po.

La Regione tutela la biodiversità attraverso il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000, collegati tra loro da Aree di collegamento ecologico. Si tratta di zone importanti dal punto di vista geografico e naturalistico che è opportuno proteggere perché favoriscono la conservazione e lo scambio di specie animali e vegetali (per esempio fiumi, colline e montagne). Tutte queste aree entrano a far parte della Rete ecologica regionale, come definita dall'art. 2 lettera f della Legge regionale 6/2005.

La fascia pianiziale della Regione Emilia Romagna presenta molti vincoli alla creazione dei corridoi, dovuti alla presenza molto più consistente in confronto alla porzione appenninica di strade e edificato. Pertanto, le Aree di collegamento ecologico ricoprono in questi ambiti una notevole importanza per il collegamento delle specie all'interno della rete ecologica, dalla quale ne deriva la necessità di una attenta protezione e valorizzazione.

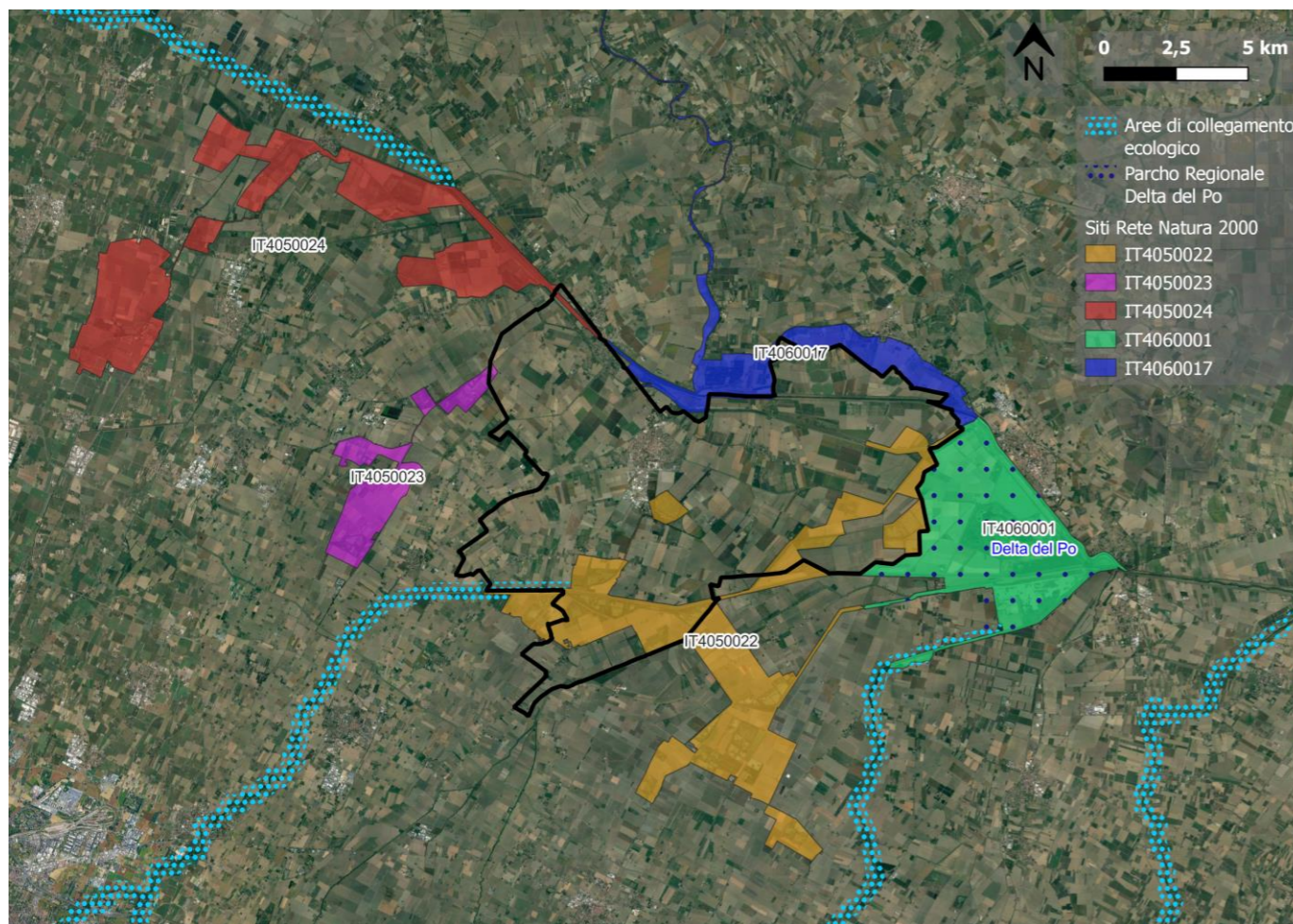


Figura 2: Inquadramento dell'ambito del piano all'interno del sistema di aree protette

L'area di collegamento ecologico che interessa il territorio comunale di Molinella corrisponde all'area di collegamento fluviale del torrente Idice, la quale origina alle porte del Comune di Bologna per poi connettersi alla parte sud del territorio di Molinella, giungendo nel sito IT4050022 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella.

I siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale attraversandolo e circondandolo sono i seguenti:

- IT4050022 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella
- IT4060001 - ZSC-ZPS - Valli di Argenta
- IT4060017 - ZPS - Po di Primaro e Bacini di Traghetto
- IT4050023 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio
- IT4050024 - ZSC-ZPS - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella

IT4050022 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella

Caratteristiche del sito

Il sito è di bassa pianura e si estende su un'area ampia e articolata, caratterizzata da conche geomorfologiche con terreni prevalentemente limoso-argillosi di origine alluvionale, in parte occupata fino al XVIII secolo da paludi. L'area è stata progressivamente bonificata con trasformazione delle paludi prevalentemente in risaie, ma ancora alla fine del XIX secolo presentava superfici paludose.

Nei comuni di Medicina e Molinella sono state conservate fino al 1950-1960 numerose zone umide utilizzate come casse di accumulo delle acque per le risaie, per la pesca e per la caccia, ma con la rapida diminuzione delle superfici coltivate a riso la maggior parte delle zone umide è stata prosciugata. Tra il 1991 e il 2002, attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione, numerose aziende agricole hanno ripristinato un migliaio di ettari in zone umide, praterie arbustate e siepi. Le principali zone umide attualmente presenti nel sito sono, da Nord, per Molinella anzitutto la Vallazza, poi quelle di Selva Malvezzi (Barabana, La Boscosa, Cantoncello, La Storta) e quelle di Marmorta (Cassa Boschetti, La Fiorentina, Lunardina e il Botticino). Per Medicina, più a Sud, le principali zone umide sono situate tra Sant'Antonio e Buda-Portonovo. Alcune di queste, come la Vallazza, contengono gli ultimi biotopi relitti di zone umide della pianura bolognese.

Il sito contiene sette habitat d'interesse comunitario: due prativi (di cui uno prioritario, il 6210 con vegetazione a *Bromus erectus* che si sviluppa sui pendii aridi degli argini), tre acquatici e due forestali che, complessivamente, ricoprono circa il 10% della superficie del sito. Due sono le punte di diffusione per pioppeti-saliceti (92A0) e vegetazione acquatica galleggiante meso-eutrofica (3150) di non eccellenti generali condizioni ma di rapidissima se pur discontinua diffusione ed evoluzione.

Vegetazione

La vegetazione spontanea si localizza soprattutto nelle zone umide e nelle aree ad esse limitrofe ed è rappresentata da comunità acquatiche, terrestri e di transizione tra i due tipi d'ambiente. Le comunità vegetali spontanee si trovano immerse peraltro nel paesaggio tipico della pianura, fortemente antropizzato e dominato da colture di vario tipo. Il valore ambientale delle comunità vegetali presenti è alquanto variegato: accanto a comunità acquatiche rare e di elevato pregio naturalistico, si ritrovano compagini vegetali di ampia diffusione e con buone capacità di adattamento a situazioni di disturbo e piccoli lembi di bosco igrofilo. Benché la superficie degli habitat forestali d'interesse sia ridotta rispetto alla superficie del Sito, essa è molto importante quale relitto della vegetazione planiziale e, attualmente, di rifugio per diverse specie di uccelli nidificanti, nonché insostituibile punto di partenza per la ricostituzione della rete ecologica in una zona oggetto di opere di bonifica.

Fauna

Il sito è relativamente ricco di specie faunistiche. Le informazioni disponibili indicano che il sito costituisce per l'avifauna acquatica una delle aree più importanti della regione e d'Italia. Sono segnalate complessivamente 60 specie di interesse comunitario, delle quali 24 nidificanti, e 145 specie migratrici, delle quali 84 nidificanti. Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale e nazionale per la sosta e l'alimentazione di specie di esemplari migratori e svernanti. La ricca ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario e alcune specie fortemente in declino in Emilia Romagna. Presenti anche specie di interesse comunitario di invertebrati e anfibi.

IT4060001 -ZSC-ZPS - Valli di Argenta

Caratteristiche del sito

Il sito fa parte di un'area piuttosto ampia della provincia di Ferrara, l'unica che si incunea al di là del Reno tra le province di Bologna e Ravenna, ed è caratterizzato da biotopi relitti scampati alla bonifica. Vaste conche geomorfologiche con terreni prevalentemente limoso-argillosi di origine alluvionale, ospitavano fino al XVIII secolo le paludi di Argenta. Il sito comprende un tratto del fiume Reno (lungo 7,6 km) con le relative golene, tra l'impianto idrovoro Saiarino sul canale Botte e il ponte della Bastia, e tratti significativi dei torrenti Idice e Sillaro e dei canali Botte e Garda nei loro tratti confluenti nel Reno. Il 78% del sito ricade all'interno del Parco Regionale del Delta del Po, Stazione Campotto di Argenta (zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar), che peraltro contiene al suo interno l'Oasi di protezione della fauna "Valli di Argenta e Marmorta". Alcune aree del sito sono interessate dal Progetto LIFE Natura "Ripristino di equilibri ecologici per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario". Particolarmente significativo è il controllo dei fattori perturbativi legati a flora e fauna esotiche d'invasione di fronte ai quali il sito risulta particolarmente vulnerabile. Il sito comprende sette habitat d'interesse comunitario: due prativi, di cui uno prioritario, tre acquatici molto caratterizzanti e due forestali; sono comunque sostanzialmente cinque (quelli forestali, due prativi e uno acquatico) a ricoprire complessivamente circa il 37% della superficie del sito, che ha una prevalenza generale dei tipi umidi e relativi margini.

Vegetazione

La copertura forestale è caratterizzata da isolati nuclei relitti ed assai degradati di boschi idrofilo planiziali nelle due varianti, quella riparia a salici e pioppo bianco, spesso in filari e individui isolati, e quella allagata del Traversante a farnia, olmo campestre e frassino ossifillo. Tutta la compagine è giovane, in via di sviluppo, a tratti mescolata su piani diversi e invasa da robinia e sambuco; quasi mai si riscontra un sottobosco strutturato.

Fauna

Il Sito costituisce per l'avifauna acquatica una delle aree più importanti della regione e d'Italia. Sono segnalate complessivamente 58 specie di interesse comunitario, delle quali 21 nidificanti, e 143 specie migratrici, delle quali 70 nidificanti. E' un sito con popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale.

IT4060017 - ZPS - Po di Primaro e Bacini di Tragheto

Caratteristiche del sito

Il Reno (o Po di Primaro) a sua volta ricade nel sito da Santa Maria Codifiume fino ad Argenta, in continuità con i siti bolognesi (Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella) posti a monte, verso Sud (Medicina e Molinella) e con quelli ferraresi (Argenta) e ravennati (Alfonsine) verso valle. E' in particolare in questo tratto lungo il Reno che il sito, da un lungo e sottile budello meandriforme, si allarga a ricomprendere le golene, i pioppeti e le zone umide riallagate, circondate da aree agricole, di Tragheto, Consandolo e Boccaleone.

Ricadono nel sito i "Boschi" (poderi a piantata padana e pioppeto) Vallazza, Priazzo, Isolato, Volpe, Bonora e altri, in parte oggetto di interventi di bonifica e riqualificazione ambientale, ampi maceri ed ex cave allagate, inclusi gli ex bacini dello zuccherificio di Molinella, oggetto di interventi nel 1998.

Sito tipicamente fluviale con ambienti ripariali, sia pur storicamente soggetti a drastiche bonifiche, ospita esempi di vegetazione erbacea annuale dell'alveo fluviale (*Chenopodium rubri* e *Bidention* sp.p.-3270), praterie mesofile secondarie (mesobrometi del 6210*), lembi di prateria alta di margine e dei fossi (6430) e boschi igrofilo a salici e pioppi su sponde e argini (92A0). La rete di fossati e canali è ricca di idrofite e vegetazione spontanea acquatica del 3150. Nel complesso, questi cinque habitat d'interesse comunitario (uno prioritario) occupano meno del 10% della superficie del sito. La presenza di attività antropiche e di centri abitati principalmente in alcune aree a stretto contatto con le aste fluviali costituisce fattore di minaccia, in particolare alle popolazioni ittiche, erpetologiche e ornitologiche di passo e nidificanti. L'importanza per l'avifauna di questa ZPS è indubbiamente superiore a quantità e qualità degli habitat riscontrati, modesti nel complesso ma non meno significativi nel contesto di un territorio asservito all'uomo. Si tratta infatti degli unici elementi di una rete ecologica povera nella fattispecie e caratterizzata quasi solo da elementi lineari di collegamento tra nodi lontani tra loro.

Vegetazione

Lembi di vegetazione spontanea, prevalentemente legnosa, sono come detto limitati a tratti ripariali e golenali, con specie igrofile tra le quali Pioppo bianco, Salice bianco e Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*). Non mancano Pioppo nero, Olmo, Gelsi, qualche Ontano nero, salici arbustivi ed altre specie attrezzate ad improvvise risalite del livello di falda. Pratelli effimeri in alveo soggetto a ritiri idrici, siepi e qualche incolto (le golene hanno per lo più colture “a perdere”), completano un mosaico ambientale mutevole e fortemente condizionato più dalle attività dell’uomo che non dall’andamento delle piene.

Fauna

Per quanto riguarda l’avifauna, eccellenza dell’area e dell’intera zona, sono state segnalate 24 specie di Uccelli di interesse comunitario di cui 5 nidificanti. Frequentano il sito, inoltre, 32 specie migratrici abituali non elencati nell’Allegato I della Dir. 79/409 “Uccelli”, delle quali 18 nidificanti. Per il resto, la fauna è necessariamente limitata dal contesto antropizzato: sono presenti tuttavia Rettili e Anfibi di interesse comunitario, tre-quattro specie di Chiroterri inclusi nell’Allegato IV della Direttiva Habitat e protetti dalla Legge Regionale n. 15/2006 sulla tutela della fauna minore. La gestione della fauna locale deve tenere in conto il controllo di specie esotiche naturalizzate, la cui diffusione, da monitorare, può costituire un fattore di minaccia rilevante per flora e fauna locali.

IT4050023 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio

Caratteristiche del sito

Il sito si estende in una zona agricola di pianura scarsamente urbanizzata situata in una conca geomorfologica con terreni prevalentemente limoso-argillosi di origine alluvionale e coltivata a riso fino agli anni '60. Comprende il biotopo relitto Cassa Benni (38 ha), utilizzato un tempo come bacino di raccolta delle acque per le risaie, ed un articolato mosaico di seminativi su cui sono stati ripristinati nel corso degli anni '90 da aziende agricole circa 350 ettari di zone umide, praterie arbustate e siepi attraverso l’applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche. Cassa Benni, situata nell’estrema propaggine Sud del sito, e le altre superfici soggette a ripristini ambientali sono tra loro raccordate dagli scoli Fiumicello e Zena e dal Canale Allacciante Circondario. 5 habitat di interesse comunitario coprono circa il 15% della superficie del sito con ambienti umidi, anche temporanei: specchi d'acqua eutrofici naturali con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, o compagini di piccoli giunchi e altre forme oligotrofiche su suoli tendenti al prosciugamento, oppure acque correnti con melme e bordi invasi da chenopodiati più formazioni soprattutto lineari di tipo ripariale con pioppi e salici. Sono attestate anche forme elofitiche di margine con o senza cariceti e una fitta rete di scoli e fossi con discontinua pregevole vegetazione planiziaria spontanea

Vegetazione

Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Alisma lanceolatum*, *Potamogeton pusillus*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*, *Eleocharis palustris*, *Polygonum amphibium*, *Ranunculus*

sceleratus, *Stachys palustris*, *Cucubalus baccifer*, *Oenanthe aquatica*, *Inula britannica*, *Gratiola officinalis*, *Butomus umbellatus*, *Veronica catenata*.

Fauna

Sono segnalate complessivamente 48 specie di interesse comunitario, delle quali 14 nidificanti, e 116 specie migratrici, delle quali 62 nidificanti. Le zone umide all’interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l’alimentazione. Sono presenti chiroterri antropofili, la Testuggine palustre, specie di interesse comunitario diffusa nel sito. Non mancano le natrici e l'orbettino. Segnalato il Tritone crestato, specie di interesse comunitario e il lepidottero *Lycaena dispar*.

IT4050024 - ZSC-ZPS - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella

Caratteristiche del sito

Il sito si estende su una vasta area agricola di pianura, tra l’abitato di Bentivoglio e il Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema di paludi, le antiche "Valli di Malalbergo". Successivamente l’area è stata bonificata per trasformazione delle paludi in risaie e manutenzione delle valli arginate per l’accumulo delle acque, valli che sono state infine prosciugate negli anni '50 e '60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso. Vennero, quindi, conservati pochi biotopi nei quali i proprietari erano interessati soprattutto alla caccia. Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione attraverso l’applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per specie animali e vegetali selvatiche. Le zone oggetto di ripristini ambientali sono localizzate ai margini di biotopi preesistenti e/o in coincidenza di zone recentemente prosciugate. Il sito comprende un tratto di 6,8 km del fiume Reno con le relative golene. Circa il 20% del sito ricade nelle Oasi di protezione della fauna "Ex risaia di Bentivoglio" e "Vasche zuccherificio". Il sito include anche l'Area di Riequilibrio Ecologico "Ex risaia di Bentivoglio" e il Biotopo "Casone del partigiano". 6 habitat di interesse comunitario coprono circa il 10% della superficie del sito in ambienti umidi e di bosco ripariale.

Vegetazione

Segnalata una specie di interesse comunitario (*Marsilea quadrifolia*). Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*, *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*, *Leucojum aestivum*.

Fauna

Sono segnalate complessivamente 49 specie di interesse comunitario, delle quali 17 nidificanti, e 122 specie migratrici, delle quali 63 nidificanti. Il sito ospita popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale e regionale di diverse specie. Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l’Italia (citata a metà del

1500 da Ulisse Aldrovandi). Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti. Segnalata la Testuggine palustre, specie di interesse comunitario diffusa in tutto il sito e in particolare nel settore settentrionale. Il sito ospita una delle 3 aree dell'Emilia-Romagna in cui è presente la Rana di Lataste, specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza della Raganella, con una popolazione in buono stato di conservazione. L'ittiofauna comprende una specie di interesse comunitario e specie sempre più rare a livello regionale. Presente il Lepidottero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri. Diffuso anche il Lepidottero *Zerythia polyxena*.

6.2 Indicazione dell'eventuale presenza di habitat con particolare riferimento a quelli prioritari e delle specie vegetali e animali presenti nei siti della Rete Natura 2000

Si riportano di seguito le tipologie di Habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti all'interno dei siti Natura 2000 in esame.

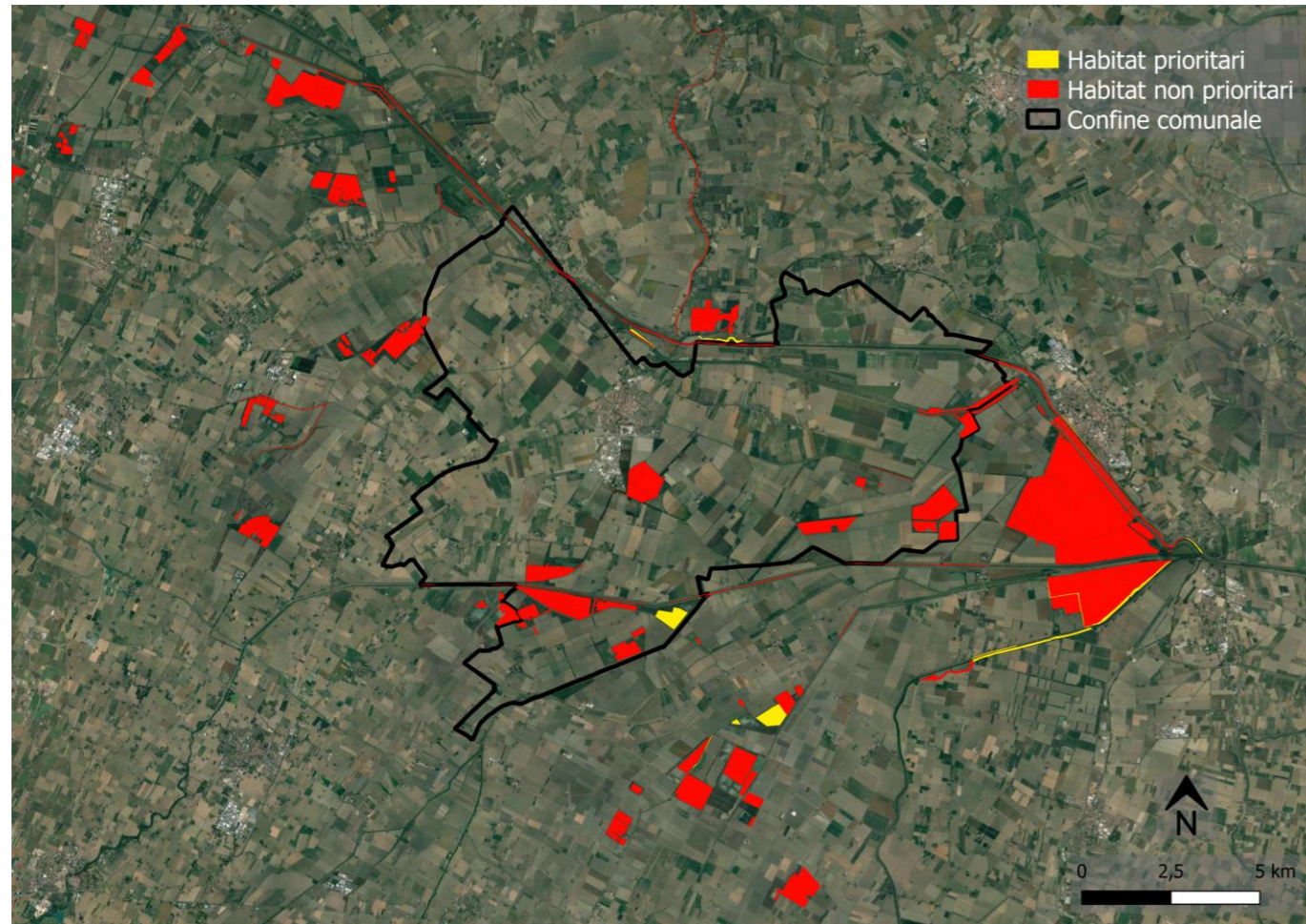


Figura 3 Habitat all'interno dei siti Natura 2000, di tipo prioritario e non

IT4050022 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella:

- 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e *olsoëto-Nanojuncetea* (72.35 ettari)
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (316.25 ettari)
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.* (13.76 ettari)
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee) (7.58 ettari)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (34.59 ettari)
- 91F0 Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi (4.27 ettari)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (104.59 ettari)

IT4060001 -ZSC-ZPS - Valli di Argenta:

- 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e *olsoëto-Nanojuncetea* (3.9 ettari)
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (662.69 ettari)
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.* (5.71 ettari)
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee) (36.14 ettari)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (138.93 ettari)
- 91F0 Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi (104.89 ettari)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (137.2 ettari)

IT4060017 - ZPS - Po di Primaro e Bacini di Traghetto:

- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (41.32 ettari)
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.* (6.11 ettari)
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee) (6.49 ettari)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (9.5 ettari)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (23.55 ettari)

IT4050024 - ZSC-ZPS - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella

- 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o *Isoëto-Nanojuncetea* (25.37 ettari)
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (153.74 ettari)
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.* (30.12 ettari)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (9.25 ettari)
- 91F0 Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi (3.06 ettari)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (81.2 ettari)

IT4050023 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio:

- 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o *Isoëto-Nanojuncetea* (5.38 ettari)
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (83 ettari)
- 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure (1.8 ettari)
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.* (2.75 ettari)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (31.58 ettari)

Si riporta di seguito l'elenco delle specie registrate all'interno dei Siti interessati e le loro principali esigenze ecologiche. Per il sito IT4060017- ZPS - Po di Primaro e Bacini di Traghetto, non sono riportate le specie in quanto non registra nessuna specie con valore di abbondanza corrispondente a C (comune). Le specie segnalate come Presenti nel sito tramite formulario standard vengono riportate successivamente alla tabella che segue.

Nella tabella che segue sono evidenziate le specie maggiormente vulnerabili in termini di popolazione, secondo quanto riportato all'interno delle Liste Rosse della IUCN¹.

Vulnerabile (VU)	In Pericolo (EN)	Estinta nella Regione (RE)
------------------	------------------	----------------------------

Tabella 2 esigenze ecologiche delle specie e presenza potenziale nell'ambito di analisi di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (specie ornitiche) ed all' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE – Specie di abbondanza categoria C (comuni)

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A086	Accipiter nisus	L'habitat ideale è rappresentato da una fitta copertura accanto a un terreno di caccia aperto, spesso vicino a un ruscello o a un fiume; tuttavia, gli habitat di questi uccelli rapaci possono includere anche parchi, campi agricoli e altre aree aperte. Si nutre sia di uccelli che di piccoli mammiferi.	x		x	x
B	A298	Acrocephalus arundinaceus	Il Cannareccione vive nei canneti sulle rive dei fiumi, dei laghi e delle paludi, dove costruisce un nido che viene ancorato nel canneto. La sua alimentazione è basata principalmente su insetti, che trova sugli alberi, nei cespugli e tra le canne.	X	x	x	x
B	A296	Acrocephalus palustris	Il nido viene realizzato principalmente da foglie e steli di piante, solitamente in una fitta vegetazione, a differenti altezze. In casi particolari, tuttavia, si adatta a nidificare all'interno di zone industriali urbane destinate alla riqualificazione. Costruisce il nido anche all'asciutto, in aree protette da cespugli oppure in boschetti aperti. Ama particolarmente posarsi sulle canne palustri e in generale sulla vegetazione ripariale, ma la si può trovare anche in mezzo ai campi di girasoli, i cespugli di ortiche o sopra i salici, ecc.	X		x	x
B	A297	Acrocephalus scirpaceus	Nidifica in zone umide all'interno della vegetazione. La dieta di questo volatile è caratterizzata da insetti palustri e delle loro larve.	X			x
B	A168	Actitis hypoleucos	Nidifica in ambienti fluviali. Minacciata dalla distruzione dell'habitat di nidificazione (arginature e prelievo di sedimenti dagli alvei fluviali)	X	x	x	x
B	A324	Aegithalos caudatus	Il codibugnolo è particolarmente tollerante alla presenza umana, colonizzando senza problemi anche le aree coltivate, le piantagioni, i frutteti e parchi e giardini delle aree suburbane e periferiche.	x			x
B	A247	Alauda arvensis	L'habitat più frequente delle allodole è rappresentato da campagne più o meno coltivate, steppe, prati, pascoli e dune sabbiose, sia in pianura che in quota. La femmina viene aiutata dal maschio a costruire il nido, solitamente posizionato in depressioni del terreno circondate da bassi ciuffi d'erba secca. Questa specie è in rapida diminuzione in gran parte dei Paesi europei a causa della intensificazione delle pratiche agricole, con conseguente massiccio uso di pesticidi ed erbicidi, che costituisce una delle cause principali di perdita degli habitat idonei alla specie.	x	x	x	x

¹ Il mantenimento e l'aggiornamento periodico della IUCN Red List of Threatened Species o Lista Rossa IUCN delle Specie Minacciate (<http://www.iucnredlist.org>) è l'attività più influente condotta dalla Species Survival Commission della IUCN. Attiva da 50 anni, la Lista Rossa IUCN è il più completo inventario del rischio di estinzione delle specie a livello globale. Le categorie di rischio sono 11, da Estinto (EX, Extinct), applicata alle specie per le

quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, Extinct in the Wild), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, Least Concern), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine.

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A229	Alcedo atthis	Durante la notte si rifugia nella fitta vegetazione nei pressi di uno dei punti d'osservazione preferiti. Il suo volo è in genere basso, rasente l'acqua, molto veloce e breve. L'area di loro pertinenza generalmente è compresa fra 1 e 3,5 chilometri quadrati. vive prevalentemente presso i corpi d'acqua ma questi, per poter ospitare nelle vicinanze i Martin pescatori, devono avere acque limpide (fondamentali per individuare le prede), La presenza infatti del Martin pescatore nei pressi dei corpi d'acqua è un indice di qualità dell'habitat idrico.	X			x
B	A054	Anas acuta	Il nido viene costruito sulla terra ma senza essere troppo distante dall'acqua. La sua alimentazione è costituita prevalentemente di semi e piante acquatiche.	X			x
B	A056	Anas clypeata	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastre. È una specie che è minacciata, secondo la IUCN Red List, per la trasformazione dell'habitat di nidificazione e di alimentazione.	X		x	x
B	A052	Anas crecca	Abita soprattutto in zone umide d'acqua dolce, densamente coperte da vegetazione.	X		x	x
B	A050	Anas penelope	si nutre scivolando sulla superficie alla ricerca di vegetali o pascolando, cosa che fa molto frequentemente. Di solito raggiunge la riva all'imbrunire per cibarsi. secondo l'IUCN, è una specie a minima preoccupazione ma in diminuzione molto probabilmente a causa delle bonifiche e della caccia.	X			x
B	A053	Anas platyrhynchos	Uccello che trascorre gran parte della giornata sull'acqua e si spinge sulla terraferma solo per la nidificazione o per riposare. In Italia la popolazione è in costante aumento.	X		x	x
B	A055	Anas querquedula	Dal punto di vista ecologico questa specie non è in buono stato di conservazione.	X	x	x	x
B	A051	Anas strepera	Questi uccelli sono minacciati dal degrado dell'habitat causato dalla bonifica delle zone umide, dall'abbassamento del livello delle falde, dallo sfalcio dei prati che distruggono i nidi e dalla persecuzione da parte dell'uomo. In questo senso, l'apertura anticipata della caccia a inizio settembre mette in difficoltà quegli individui che si sono riprodotti localmente e limitano la colonizzazione naturale. Un'altra frequente causa di morte della Spatula querquedula è inoltre dovuta all'ingerimento del piombo dei pallini da caccia, noto come saturismo.	X			x
B	A041	Anser albifrons	Il nido si trova su un cumulo di terra spesso in terreno asciutto.	X			x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A043	Anser anser	Il nido, poco profondo, viene realizzato con materiale vegetale direttamente sul terreno, all'interno di canneti, cespugli, in cavità protette alla base di alberi; generalmente lo si ritrova su piccole isole con vegetazione arborea, oppure su zattere di vegetazione lungo i fiumi. e minacce principali sono la perdita dell'habitat, dovuto ad esempio a bonifiche di zone umide, il bracconaggio e l'inquinamento.	X			x
B	A257	Anthus pratensis	Costruisce il suo nido per terra e si nutre prevalentemente di insetti e ragni, occasionalmente anche di lumache e semi. Abita prevalentemente vaste zone non coltivate, come pascoli e brughiere.	X			x
B	A226	Apus apus	Questo uccello ha abitudini sinantropiche, ovvero si adatta con facilità agli ambienti fortemente abitati dagli esseri umani. La specie forma colonie anche molto numerose, ma ogni coppia mantiene il suo nido all'interno di piccole cavità. Il rondone è una specie che risente fortemente dell'adozione delle cosiddette misure anti-colombo, ovvero la chiusura da parte delle amministrazioni urbane, delle cavità utilizzate anche dai piccioni nei palazzi, luoghi ideali per la nidificazione.	X			x
B	A028	Ardea cinerea	Vive di preferenza nei pressi di fiumi, laghi e stagni dove nidifica in garzaie realizzate in luoghi protetti, alberati e generalmente vicini all'acqua. È attivo sia di giorno che di notte, e per nutrirsi si sposta anche di decine di chilometri dal luogo di nidificazione.	X		x	x
B	A029	Ardea purpurea	I nidi, che sono costruiti con canne o rametti di albero, vengono realizzati, di norma, all'interno di canneti o tra altre piante tipiche delle zone umide. vive esclusivamente nei canneti estesi di zone paludose con fitta vegetazione, ambiente ai quali è perfettamente adattato. La minaccia principale è la distruzione dei canneti ma anche l'intensificazione agricola, l'uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici, gli interrimenti, le bonifiche e i prosciugamenti in genere, i riempimenti di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere, l'assenza di allagamenti, la riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat e la riduzione della disponibilità di prede.	X	x	x	x
B	A221	Asio otus	Questo volatile nidifica normalmente in nidi di altri uccelli o nel nido di uno scoiattolo. Se non trova nidi di questo genere depone le uova sul suolo, sotto un albero o un arbusto. Durante il giorno dorme nelle cavità degli alberi o in vecchi ruderi.	X	x	x	x
B	A218	Athene noctua	La specie predilige le zone ad agricoltura mista con filari di vecchie piante, cascinali, edifici abbandonati, aree industriali nuove o dismesse, dove, nonostante gli effetti negativi dei nuovi sistemi di conduzione agricola, raggiunge densità più che discrete in quanto aree favorevoli alla nidificazione.	x	x	x	x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A059	Aythya ferina	Predilige i grandi spazi aperti, in particolare gli specchi di acqua dolce relativamente profondi e con scarsa vegetazione.	X			X
B	A087	Buteo buteo	Il territorio di nidificazione della Poiana Comune contiene diversi siti alternativi per la costruzione del nido: di solito 1-3, ma ne sono stati registrati fino a 14; negli anni successivi viene utilizzato un nido differente. La distribuzione dei territori dipende per la maggior parte dalla disponibilità di siti idonei e, poiché gran parte del foraggiamento viene effettuato al di fuori del territorio, le sue dimensioni non sono influenzate dalla disponibilità di cibo.	X		X	X
B	A149	Calidris alpina	D'inverno si presenta in grandi colonie sulle coste, gli estuari, le lagune e le spiagge sabbiose, come anche sugli stagni d'acqua dolce e le paludi delle zone interne.	X		X	X
B	A145	Calidris minuta	Uccello migratorio con un habitat di riproduzione in aree paludose. È una specie meno socievole di altri trampolieri e raramente forma grandi stormi.	X			X
B	A288	Cettia cetti	Frequenta la fitta vegetazione ripariale erbacea e arbustiva delle zone paludose, delle rive di fiumi, laghi e stagni, e delle torbiere.	X	X	X	X
B	A136	Charadrius dubius	Nidifica in buche scavate, poco profonde, nel terreno sabbioso. vive in habitat dove sono presenti formazioni sassose o ghiaia, per cui predilige greti e isolotti di corsi d'acqua, laghi, stagni, lagune costiere, saline.	X		X	X
B	A137	Charadrius hiaticula	Il Corriere grosso è una specie gregaria, soprattutto nel periodo invernale e al di fuori del periodo di nidificazione quando frequenta soprattutto spiagge sabbiose e fangose. Nel periodo delle migrazioni frequenta invece spesso anche le zone umide interne (sponde di fiumi e laghi, campi allagati, cave di argilla senili).	X			X
B	A196	Chlidonias hybridus	nidifica nelle aree di palude o lagune ed acquitrini dove giunge per la riproduzione. Il nido viene realizzato sul terreno o, molto spesso, su piante galleggianti, quali in particolare ninfee.	X	X	X	X
B	A197	Chlidonias niger	Il Mignattino nidifica nel periodo tra metà maggio e fine giugno ed entrambi i partner costruiscono il nido con materiale vegetale che viene posto sulle piante galleggianti o sulle canne non spezzate, oppure, dopo aver scavato una cunetta sul suolo umido tra la vegetazione palustre. Ha bisogno di acque interne calme e paludose, ricche di piante galleggianti o che vivono sul fondo; utilizza anche le risaie. Frequenta le coste marine soltanto durante le migrazioni. Le minacce per il Chlidonias niger sono rappresentate dalla trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e dalla meccanizzazione agricola.	X		X	X

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A031	Ciconia ciconia	La specie rimane soggetta a minacce come uccisioni illegali, collisioni con linee elettriche e immissioni effettuate con individui allevati in cattività (sedentarizzazione).	X			X
B	A081	Circus aeruginosus	Il falco di palude si riproduce in primavera quando nidifica presso l'acqua. Prima della deposizione la femmina costruisce un grande nido piatto formato da canne ed erbe, nascosto nella densa vegetazione del canneto o nella vegetazione fitta in acqua poco profonda. Le principali minacce per questo falco sono legate alle uccisioni illegali.	X	X	X	X
B	A084	Circus pygargus	Questi uccelli costruiscono il nido, che è spesso di piccole dimensioni, sul terreno tra la vegetazione erbacea, il che spiega perché molte nidiate sono minacciate al momento della mietitura. Specie in drastica diminuzione a causa della distruzione dei nidi provocata dalle opere di raccolta dei cereali, la caccia e la scomparsa degli habitat.	X			X
B	A289	Cisticola juncidis	Il nido a forma di marsupio viene sospeso all'interno di un ciuffo d'erba. Le eventuali minacce sono legate alla perdita di habitat ed all'uso dei pesticidi.	X	X	X	X
B	A207	Columba oenas	Costruisce un nido a notevole altezza dal suolo, in luoghi tradizionali. Il nido, di solito, è costruito in una buca di un vecchio albero. Prima della deforestazione era il piccione più frequente, nidificava principalmente in alberi di quercia o di pino, ma poiché nidifica di solito nelle cavità sugli alberi, era normalmente presente solo nelle vecchie foreste.	X			X
B	A208	Columba palumbus	Frequenta ogni tipo di foresta ad alto fusto con radure e zone coltivate adiacenti; campagne e pinete-macchie litoranee. Si nutre di semi, bacche, pomi, radici e talvolta piccoli invertebrati. In autunno e in inverno mangia soprattutto i frutti dei faggi e le ghiande delle querce. La specie è in forte regresso anche per la competizione con il colombaccio. Le principali minacce sono legate alla trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione e dell'abbattimento di alberi secolari ricchi di cavità.	X			X
B	A615	Corvus cornix	Sia maschio che femmina collaborano alla costruzione del nido, che di norma viene costruito fra i rami di un grosso albero isolato o su una ripida parete rocciosa, ma non di rado anche su un edificio o una costruzione umana.	X			X
B	A347	Corvus monedula	Nidifica in muri e rocce, in cavità possibilmente spaziose con ingresso relativamente stretto.	X			X
B	A113	Coturnix coturnix	Costruisce il nido al suolo, tra la fitta vegetazione, di solito tra l'erba alta o i cereali, al sicuro dai predatori.	X			X
B	A212	Cuculus canorus	Cresce e si sviluppa in ogni ecosistema con preferenza per i boschi luminosi e con un ricco sottobosco, sia di collina che di pianura, dove si nutre di insetti vari, bruchi (come la processionaria), molluschi e ragni.	X	X	X	X

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A253	Delichon urbica	Frequenta centri abitati e campagne coltivate. Nidifica soprattutto in colonie da metà giugno ad agosto all'esterno degli edifici, sotto i cornicioni; oppure sulle pareti rocciose.	x			x
B	A237	Dendrocopos major	Frequenta le zone collinari e di pianura con boschi sia fitti che radi, parchi, giardini, siepi alberate in aperta campagna e coltivazioni di pioppo. Si ciba principalmente di Insetti del legno e loro larve, ma pure di altre specie di Insetti che trova a terra, sui rami o tra le foglie, di ragni, di vari tipi di semi e di bacche.	x	x	x	x
B	A027	Egretta alba	Frequenta grandi canneti vicino a laghi, stagni e foci fluviali, boschetti igrofili di salici presso aree paludose. Caccia in canali, piccoli specchi d'acqua e prati umidi, catturando pesci, anfibi, grandi insetti acquatici e, occasionalmente, piccoli uccelli. Gli adulti costruiscono il nido in boschetti igrofili all'interno di vasti canneti.	x	x	x	x
B	A026	Egretta garzetta	Vive in paludi con alberi e cespugli oppure lungo le rive boscate di grandi fiumi, in boschetti asciutti circondati da risaie. Gli adulti costruiscono un rozzo nido a larghe maglie con una cavità piuttosto profonda, su alberi alti o anche in basso sui cespugli.	x	x	x	x
B	A269	Erithacus rubecula	Il suo habitat naturale è quello dei boschi di conifere ma è spesso presente anche in giardini, siepi, boschetti, boschi con sottobosco. Può adattarsi però anche a zone antropizzate quali giardini, siepi, parchi delle aree urbane e boschetti. Questo accade di solito durante l'inverno, quando si fa più forte la necessità di trovare cibo.	x			x
B	A099	Falco subbuteo	Frequenta territori alberati intercalati da ampie zone aperte (praterie, steppe, brughiere) con fiumi, laghi e zone umide, dalla pianura alla collina e, non di rado, alla montagna. Questa specie nidifica su alberi, normalmente in nidi di corvidi e altri uccelli di taglia media. Si posa di solito sugli alberi e molto di rado sul terreno. La sua alimentazione è rappresentata prevalentemente da piccoli uccelli e grossi insetti, più raramente micromammiferi e rettili.	x		x	x
B	A096	Falco tinnunculus	Mentre la compagna si prende cura di uova e piccoli, il maschio provvede a procacciare il cibo, lanciando le prede catturate vicino al nido. In realtà, il Gheppio non costruisce un nido proprio, ma depone fino a 4-6 uova in vecchi nidi di corvi o gazze, su edifici o falesie nelle crepe dei muri delle case, nei cornicioni, in luoghi scoscesi o nelle cavità degli alberi.	x		x	x
	A322	Ficedula hypoleuca	Le popolazioni di questo uccello, in generale, sono in diminuzione ma, per fortuna, a causa dell'areale molto ampio, questa specie è classificata dalla IUCN ancora come "a rischio minimo".	x			x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A359	Fringilla coelebs	È un uccello molto adattabile riuscendo a colonizzare tutte le aree in cui è presente della vegetazione e dell'acqua. Per questo motivo lo troviamo nei boschi misti o decidui, nella macchia mediterranea, nei parchi, in campi coltivati e frutteti. Evitano invece quasi sempre le aree urbane ma durante l'inverno, possono spingersi nelle città alla ricerca di cibo.	x			x
B	A125	Fulica atra	Il nido è costituito da una voluminosa costruzione rotonda, galleggiante, fissata alle piante acquatiche in modo che non venga trascinata dalla corrente; trova il suo habitat ideale negli stagni calmi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente, con molte piante acquatiche e canne palustri.	x			x
B	A153	Gallinago gallinago	Costruisce il nido tra l'erba e i giunchi, a volte tra l'erica, in depressioni del terreno, ben nascosto.	x		x	x
B	A154	Gallinago media	Dopo l'accoppiamento le femmine depongono da tre a quattro uova che vengono deposte in un nido ben nascosto a terra. a specie sta subendo un calo della popolazione, dovuto principalmente alla perdita di habitat, nonché alla caccia nell'Europa orientale e nel suo areale di svernamento africano.	x			x
B	A123	Gallinula chloropus	Il ciclo di riproduzione inizia con la costruzione di un nido, a forma di cupola, che viene realizzato nel folto della vegetazione acquatica preferibilmente presso la riva ma anche su isolotti precari, oppure sulla riva del corso d'acqua.	x			x
B	A342	Garrulus glandarius	Frequenta boschi di latifoglie, pinete, zone coperte da fitta vegetazione, margini di campi e frutteti prossimi ad aree boscate. È presente anche nei parchi cittadini. Si ciba principalmente di sostanze vegetali e in parte animali come insetti, larve e ragni.	x			x
B	A135	Glareola pratincola	La specie in Italia viene classificata In Pericolo a causa dell'areale ristretto e del ridotto numero di individui maturi	x			x
B	A127	Grus grus	in Italia ci sono gru svernanti, in particolare nei dintorni di Pisa e in Sicilia, mentre gli avvistamenti invernali di gru (sia svernanti che di passo) sono attualmente intorno a 1500 all'anno, in crescita e distribuiti in tutte le regioni.	x			x
B	A131	Himantopus himantopus	nidifica sulle sponde dei laghi salmastri e delle zone umide, costruendo un nido, con ramoscelli e argilla, i in mezzo all'acqua di una palude o una depressione scavata con le zampe su una barena o su un'isoletta, tra le salicornie. Secondo l'IUCN le principali minacce per questa specie sono rappresentate dalla trasformazione dell'habitat di nidificazione e di alimentazione.	x			x
B	A300	Hippolais polyglotta	Inizia il suo ciclo riproduttivo in primavera per nidificare nella primavera inoltrata, periodo in cui questa specie vive alquanto solitaria. Il nido viene costruito soprattutto su cespugli ed è composto da erbe fini, steli, ramoscelli morbidi, scaglie di corteccia e licheni.	x	x	x	x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A251	Hirundo rustica	La rondine comune è un uccello migratore che da aprile a ottobre nidifica nell'emisfero settentrionale per poi spostarsi in quello meridionale dove sverna. Oggi nidifica soprattutto sotto sporgenze in costruzioni umane, quali tetti di case, fienili, stalle: in luoghi quindi dove sia più agevole reperire insetti.	x			x
B	A338	Lanius collurio	Costruisce un nido che viene posizionato non tanto in alto, nei cespugli che il volatile è solito frequentare; in esso depone in media dalle 4 alle 6 uova. Proprio dai cespugli che ospitano il nido l'Averla piccola sceglie la sua postazione di caccia; può comunque scegliere siepi e alberelli posti ai margini di pascoli o aree coltivate.	x		x	x
B	A604	Larus michahellis	Il suo raggio di alimentazione può arrivare anche a 40 km dalle colonie o dai dormitori invernali. Per quanto riguarda lo stato di salute di questa specie, il Larus michahellis, secondo l'IUCN è minacciato dalla trasformazione dell'habitat di nidificazione e di alimentazione.	x		x	x
B	A177	Larus minutus	Il gabbianello si riproduce in zone paludosi dove costruisce un nido a livello del terreno tra la vegetazione.	x			x
B	A179	Larus ridibundus	Il gabbiano comune è una specie molto distribuita in tutta Europa. In Italia è presente come nidificante con un contingente abbastanza modesto, mentre particolarmente abbondante risulta la popolazione svernante.	x			x
B	A156	Limosa limosa	La specie nidifica nelle risaie, le pratiche agricole legate a questo tipo di coltura minacciano gravemente il successo riproduttivo di questa specie	x		x	x
B	A271	Luscinia megarhynchos	Nidifica ai margini di ambienti boscati di latifoglie di varia natura e composizione.	x	x	x	x
B	A383	Miliaria calandra	Come molti altri zigoli, nidifica nell'erba alta. Preferisce ambienti agricoli aperti, ricchi di frutteti.	x			x
B	A262	Motacilla alba	Questo volatile ha bisogno di spazi aperti con vegetazione erbacea rasa alternata a tratti con suolo nudo anche se, si adatta molto bene ad ambienti antropizzati quali centri abitati, bordi di strade, dintorni di cascine o alpeggi. Il suo cibo è rappresentato esclusivamente da insetti.	x			x
B	A261	Motacilla cinerea	Questo uccello nidifica nelle cavità fra le rocce oppure in buchi nei muri o sotto i ponti. Le minacce principali per questa specie sono rappresentate dalle sistemazioni delle arginature e regimentazioni fluviali e dall'inquinamento delle acque.	x			x
B	A260	Motacilla flava	Questo uccello nidifica in coppie sparse o isolate, su terreni provvisti di bassa vegetazione o zone umide d'acqua sia dolce sia salmastra, interne come costiere. La specie è fortemente legata agli ambienti agricoli e per questo particolarmente sensibile alle veloci di trasformazioni ambientali che caratterizzano questa tipologia ambientale.	x	x	x	x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A319	Muscicapa striata	Costruiscono un nido a forma di ciotola all'aperto e accettano volentieri cassette per il nido aperte.	X	x	x	x
B	A160	Numenius arquata	Numenius arquata è un uccello che non nidifica in Italia ma è possibile avvistarlo durante l'inverno o quando fa sosta negli estuari e nelle distese fangose. Questo uccello si riproduce in brughiere, paludi, e in praterie umide, nidifica in conche poco profonde nel terreno imbottite di vegetali.	X			x
B	A023	Nycticorax nycticorax	Nidifica in colonie molto numerose, composte anche da centinaia di individui, e spesso condivide le garzaie con altre specie di aironi, per lo più garzette. Caccia generalmente in acque poco profonde afferrando la preda con il suo forte becco.	X	x	x	x
B	A277	Oenanthe oenanthe	Il nido viene posto in una cavità come la tana di un coniglio, una fessura tra le rocce o in un oggetto artificiale come un muro o un tubo. Si ritiene che la specie non si avvicini alle soglie per il criterio di declino della popolazione della Lista Rossa IUCN	X			x
B	A337	Oriolus oriolus	Il luogo preferito per la nidificazione viene scelto con molta accuratezza e viene costruito sulla cima più alta degli alberi con chiome rigogliose. La specie cerca aree ove sia facilmente reperibile sia l'acqua sia il cibo, cioè vicino a torrenti, frutteti o vigne. Una volta individuata l'area è facile che la specie nidifichi nello stesso luogo per più anni.	X			x
B	A094	Pandion haliaetus	Nidifica nel periodo di aprile-giugno vicino a laghi e stagni, su grandi alberi. La causa di mortalità attualmente più significativa è probabilmente l'impatto contro linee elettriche.	X			x
B	A323	Panurus biarmicus	Il nido viene realizzato tra gli steli, tra le cannuce di palude, vicino all'acqua, in colonie.	X			x
B	A329	Parus caeruleus	La specie ha un periodo di accoppiamento che inizia a febbraio, dopodiché inizia a costruire un nido, realizzato utilizzando muschio, lana, peli e piume, in qualsiasi cavità di alberi, ceppi, muri o nei nidi artificiali. Lo stesso nido può essere utilizzato per anni successivi. È un uccello insettivoro che svolge un importante ruolo nel contenimento di questi sia negli habitat naturali che nei frutteti ma si nutre anche di piccoli invertebrati come i ragni e talvolta questa specie può cibarsi, soprattutto nel periodo invernale, anche di semi, bacche e frutta.	X			x
B	A330	Parus major	Nidifica nelle cavità protette degli alberi, dei muri e nelle cassette-nido, realizzando il nido con muschi, peli e piume. È una specie vorace, insettivora, che predilige nutrirsi tra i rami bassi e nel terreno ed accetta volentieri il cibo offerto in mangiatoie dall'uomo con cui diventa facilmente confidente. Questo uccello dall'aspetto leggero e gentile, si ciba prevalentemente di insetti, ma continua ad ucciderli anche quando è sazia, mostrando abitudini "predatorie" del tutto particolari.	X			x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A325	Parus palustris	Il nido viene realizzato tra gli steli, tra le cannuce di palude, vicino all'acqua, in colonie. In Italia non è molto comune, diffuso soltanto nelle zone di canneto più conservate e considerati l'ampiezza del suo areale e la numerosità della popolazione il Panurus biarmicus è classificato come specie a basso rischio di estinzione anche se la sua popolazione è in declino soprattutto per la perdita di habitat idonei, come quelli dei canneti, e la presenza della Nutria.				x
B	A356	Passer montanus	Nidifica spesso sotto le tegole, nei vecchi nidi di rondine o di codirosso, in buchi nei muri di case coloniche, nei solai abbandonati ed anche in stalle e fienili.	X			x
B	A017	Phalacrocorax carbo	Nido fatto di rametti, sugli alberi e a volte nei canneti, a una distanza di 2 o 3 metri (ma anche 10 metri) dal suolo, in prossimità dei fiumi o degli specchi d'acqua in cui si nutrono.			x	
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	Un uccello che nidifica in gran parte d'Europa e sverna nei paesi tropicali del Mar Rosso fino ai laghi africani, in Italia è presente dal periodo primaverile fino all'estate. Il suo habitat è quello dei boschi e dei parchi pubblici, specialmente dove esistono piante con molte cavità. Costruisce un nido nella cavità degli alberi a forma di anfora; oppure può nidificare anche nelle cavità dei muri di pietra o anche sulle travi di legno dei sottotetti. Questo uccello si nutre in aperta campagna e nel sottobosco. Il suo regime alimentare è a base di invertebrati che vivono nel suolo (insetti, coleotteri, lumache, vermi e ragni).	X			
B	A151	Philomachus pugnax	Questa specie si riproduce in prati acquitrinosi con erbe basse, in piccoli stagni aperti, in paludi, in brughiere con acque stagnanti, in dune umide, saline, risaie e, nel nord, prevalentemente nella tundra.	X		x	x
B	A035	Phoenicopterus ruber	Vive in paludi salmastre, laghi alcalini, invasi per l'estrazione del sale marino ma non disdegna foci di fiumi, laghetti costieri di acqua salmastra e luoghi temporaneamente allagati.				x
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	Il nido è costruito nella cavità degli alberi, e la costruzione a forma di anfora è eseguita esclusivamente dalla femmina.				x
B	A315	Phylloscopus collybita	Si ciba principalmente di Insetti e loro larve, eccezionalmente di bacche e piccoli semi. Il nido viene costruito dalla femmina sul terreno o tra i rami più bassi della vegetazione arbustiva.	X			x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A235	Picus viridis	Si nutre prevalentemente di insetti, talvolta anche di bacche, chiocchie e lombrichi, ma soprattutto di formiche e larve che cattura sotto la corteccia degli alberi e che cattura grazie all'ausilio del suo becco, appositamente utilizzato per perforare il legno. È il picchio che, a differenza degli altri, sta più a lungo sul terreno. Questo uccello nidifica in buchi scavati negli alberi da marzo ad inizio estate, dove depone da cinque a otto uova.	X	x	x	x
B	A034	Platalea leucorodia	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, lagune e saline. Principali minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico.	X			x
B	A140	Pluvialis apricaria	Tende a riunirsi in grandi stormi e sverna in aree aperte, pianure agricole, terreni arati e prati corti.	X		x	x
B	A325	Poecile palustris	Costruisce un nido soprattutto nelle cavità preesistenti di tronchi, ceppi e radici, occasionalmente in cunicoli e fenditure di muri, utilizzando muschio, peli di lepri e di conigli selvatici. È un uccello insettivoro che integra la sua dieta con piccoli frutti, semi e miele.	X			
B	A266	Prunella modularis	Questa specie nidifica nei boschi, soprattutto di conifere.	X			x
B	A250	Ptyonoprogne rupestris	Nidifica sia in ambienti rupestri naturali che in centri abitati montani e pedemontani	X			x
B	A118	Rallus aquaticus	L'habitat di nidificazione del porciglione europeo è costituito da zone umide permanenti con acque stagnanti o a corso lento, sia dolci che salmastre, e una fitta vegetazione, costituita da piante come cannuce di palude, tife, iris, coltellacci o carici	X			x
B	A336	Remiz pendulinus	Costruisce un nido a forma di sacchetto che viene appeso ad una pianta in vicinanza dell'acqua, spesso un salice o un pioppo.	X			x
B	A249	Riparia riparia	Nidifica in zone pianeggianti e collinari nei pressi di corpi d'acqua.	X			x
B	A276	Saxicola torquata	Nidifica in ambienti aperti naturali o coltivati a prati o cereali. Perdita di habitat per meccanizzazione e intensivizzazione agricola.	X	x	x	x
B	A155	Scolopax rusticola	In Italia troviamo la beccaccia tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie. la specie nidifica nei boschi silenziosi e solitari, specialmente nelle radure cospicue di cespugli isolati, scavando nel terreno una piccola conca che riveste con pochi steli secchi e muschio, è un uccello insettivoro che si nutre essenzialmente di vermi e larve.	X		x	x
B	A210	Steptopelia turtur	Si ciba in prevalenza di granaglie e semi di piante selvatiche e coltivate, foglie e bacche. Il nido viene costruito sugli alberi o su alti e folti cespugli, intrecciando in modo grossolano stecchi, ramoscelli e radici. A volte viene utilizzato il nido di altri uccelli.	X	x	x	x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A219	Strix aluco	L'alocco nidifica preferibilmente nel cavo di un albero ben riparato dalla pioggia e di facile accesso, ma non è raro che lo faccia sotto i tetti, nei fumaioli ed anche nei nidi abbandonati da altri rapaci, dalle gazze e dalle cornacchie. Le minacce sono dovute alla mortalità da traffico veicolare che è apparentemente minima, ma la specie è vulnerabile ai rodenticidi di nuova generazione	X			x
B	A351	Sturnus vulgaris	Durante la stagione riproduttiva questi uccelli richiedono buche per la nidificazione, così come i campi di vegetazione per l'alimentazione. È un uccello nidificatore di cavità secondario, il che significa che necessita di cavità naturali o artificiali in cui costruire il suo nido.	X			x
B	A311	Sylvia atricapilla	Nidifica preferibilmente in boschi di latifoglie con un ricco strato arbustivo ma anche siepi, parchi urbani e in generale qualsiasi ambiente ricco di cespugli. Il nido viene costruito, di solito, nel folto della vegetazione, a poca distanza dal suolo. Spesso tende a nascondersi, in particolar modo fra le piante di edera che, oltre a fornirgli un riparo adeguato dagli attacchi degli uccelli predatori, gli danno la possibilità di cibarsi delle loro bacche	X	x	x	x
B	A309	Sylvia communis	Questa specie costruisce i suoi nidi con fili d'erba, peli e radici e sono le femmine ad occuparsene; i nidi sono ben nascosti tra le stoppie, arbusti bassi o rovi a poca altezza dal terreno. Purtroppo questa specie, come quelle di molti uccelli che hanno come habitat i luoghi aperti e di piena campagna, in aree coltivate, è in diminuzione con popolazione diminuite in molti areali. Le cause probabilmente sono legate alla diminuzione degli insetti e di altri piccoli invertebrati collegati all'uso massiccio di pesticidi.	X			x
B	A004	Tachybaptus ruficollis	Nidifica in zone umide d'acqua dolce. Minacce dovute alla trasformazione dell'habitat di nidificazione e scarsità di prede.	X		x	x
B	A161	Tringa erythropus	Nidifica in zone umide salmastre costiere. Popolazione in aumento	X		x	x
B	A166	Tringa glareola	Frequenta luoghi paludosi, campi allagati, laghetti con sponde fangose, tundra allagate con salici nani o bassissimi arbusti a volte anche in spazi aperti in mezzo a boschetti della taiga. Non è soggetto a particolare tutela vista la grande consistenza delle sue popolazioni ed il vastissimo areale coperto.	X		x	x
B	A164	Tringa nebularia	Il nido viene realizzato in una semplice depressione sul suolo, generalmente con aggiunta di un po' di materiale raccolto nelle vicinanze tanto da renderlo mimetizzato con l'ambiente circostante, immersa fra licheni, erbe basse e piccoli arbusti oppure addossata ad un tronco caduto a terra o un grosso sasso. L'alimentazione avviene in acque basse.	X		x	x

G	Cod.	Nome	Esigenze ecologiche	IT4050022	IT4050023	IT4050024	IT4060001
B	A165	Tringa ochropus	La riproduzione avviene nelle zone acquitrinose all'interno dei boschi o presso le rive dei fiumi. Frequenta le sponde fangose di fiumi e laghi dove è presente anche molta vegetazione.	X		x	x
B	A265	Troglodytes troglodytes	In Italia è nidificante sedentario, migratore regolare e svernante. Trascorre la notte nel folto dei cespugli, in buchi di alberi, tetti, pollai; nelle notti invernali particolarmente gelide più individui si accalcano nello stesso rifugio. Il comportamento riproduttivo è molto vario.	X			x
B	A286	Turdus iliacus	Il nido viene costruito su alberi, cespugli e talvolta anche per terra.	X	x	x	x
B	A283	Turdus merula	Si tratta di animali onnivori che si cibano principalmente di frutta, bacche e piccoli invertebrati, quali scarafaggi, lombrichi ecc.	X	x	x	x
B	A285	Turdus philomelos	Il nido viene costruito su alberi o cespugli, utilizzando materiale vegetale impastato con terra e fango.	X	x	x	x
B	A284	Turdus pilaris	Il nido è realizzato intrecciando i rametti degli alberi e viene ricoperto di fango. Secondo l'IUCN le popolazioni sono sostanzialmente stabili in tutto il vastissimo areale occupato dalla specie.	X	x	x	x
B	A287	Turdus viscivorus	Nidifica in ambienti boscati aperti montani e collinari. Minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Uccisioni illegali.	X	x	x	x
B	A142	Vanellus vanellus	La nidificazione avviene su terreni coltivati e altri habitat di vegetazione corta. Il nido è un semplice buco nella terra, spesso un poco rialzato per permettere un controllo della zona circostante. Oltre all'intensificazione dell'agricoltura e al cambiamento dell'uso del suolo si aggiunge la predazione di nidi e pulcini che contribuisce al declino di questi trampolieri.	X			x

Di seguito le specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE secondo il Formulario Standard per il sito IT4060017- ZPS - Po di Primaro e Bacini di Traghetto:

Tabella 3 IT4060017- ZPS - Po di Primaro e Bacini di Traghetto

Acrocephalus melanopogon	Botaurus stellaris	Circus aeruginosus	Emberiza hortulana	Lanius collurio
Alcedo atthis	Casmerodius albus	Circus cyaneus	Falco columbarius	
Ardea purpurea	Chlidonias hybrida	Gallinago media	Falco peregrinus	
Ardeola ralloides	Chlidonias niger	Himantopus himantopus	Falco vespertinus	
Asio flammeus	Ciconia ciconia	Egretta garzetta	Ixobrychus minutus	

7. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

La tabella seguente riporta l'elenco dei fattori perturbativi connessi con le azioni del Piano ai sensi della decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE, per i quali è possibile ipotizzare una serie di effetti, identificati e classificati a mezzo del manuale ISPRA "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend" – Allegato 2/1 – Lista delle Pressioni e delle minacce.

Si rimanda al documento di Piano "SQUEA.REL - Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale" per i dovuti approfondimenti in merito alle azioni strategiche elaborate dal PUG e alla relativa identificazione cartografica.

Tabella 4 legenda delle pressioni/minacce potenziali rilevate dalle azioni di Piano

ST	POL	AZIONE	Pressioni/ minacce ISPRA	
ST 01	P01	A01	Ambiti in cui prevedere limitazioni e/o condizionamenti alle trasformazioni per criticità idrauliche	X
		A02	Sistemazione Idraulica della rete di bonifica nei suoi tratti critici	J02
		A03	Interventi strutturali di laminazione per la mitigazione del rischio idraulico	J02
		A04	Realizzazione vasca di stoccaggio acque depurate a fini irrigui	J02
		A05	Efficientamento distribuzione irrigua nella Canaletta di Marmorta	J02
		A06	Riqualficazione igienico-sanitaria dei tratti critici della rete mista	X
	P02	A01	Governo paesaggistico delle trasformazioni più rilevanti	X
		A02	Creazione di una nuova area protetta lungo il Fiume Reno, a collegamento del sistema esistente	X
		A03	Valorizzazione di alcune porzioni dell'ex zuccherificio a fini ambientali e fruitivi	X
		A04	Individuazione nuove superfici urbane e periurbane NBS lungo le connessioni e i cunei verdi urbani e periurbani	X
		A05	Individuazione di ambiti di rafforzamento ecologico, a connessione delle aree protette esistenti	X
	P03	A01	Miglioramento della funzionalità ecologica della rete idrografica secondaria	X
		A02	Valorizzazione e mantenimento dei corridoi ecologici multifunzionali	X

ST	POL	AZIONE	Pressioni/ minacce ISPRA		
ST02	P01	A01	Controllo delle trasformazioni sulla base degli elementi che connotano il territorio rurale in attuazione delle norme del PTM	X	
		A02	Rifunzionalizzazione e/o eliminazione dell'edificato non più funzionale all'utilizzo agricolo e degli edifici incongrui in territorio rurale	E06	
		A03	Promozione di attività agricole multifunzionali e rafforzamento della ricettività diffusa in ambito rurale	A02.01	
	P02	A01	Valorizzazione delle principali aree umide sotto l'aspetto turistico-ricreativo, massimizzandone l'erogazione di servizi ecosistemici multipli	G	
		A02	Promozione di Molinella quale porta del Parco del Delta del Po	G, D01	
	P03	A01	Recupero e valorizzazione degli annessi rustici non più funzionali di particolare pregio storico e delle corti coloniche	E06, H06.01	
		A02	Valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, con particolare riferimento al patrimonio storico pubblico	E06, H06.01	
		A03	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico diffuso di epoca fascista	E06, H06.01	
		A04	Valorizzazione delle emergenze del patrimonio storico, culturale e paesaggistico	E06, D01	
	P04	A01	Definizione e valorizzazione della ciclovia Antiche paludi bolognesi	D01, G	
		A02	Valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali lungo la rete idrografica principale e secondaria	D01, G	
	ST 03	P01	A01	Minimizzare gli interventi esterni al TU, concentrandoli prevalentemente in adiacenza ai tessuti del Capoluogo	X
			A02	Favorire politiche di rigenerazione puntuale e molecolare nei tessuti urbanizzati e negli insediamenti sparsi e discontinui	X
			A03	Prevedere interventi di riqualificazione di tessuti urbanizzati dismessi o degradati	E06, H06.01
		P02	A01	Rafforzamento delle dotazioni territoriali nel Capoluogo e completamento del progetto "Campus dei Servizi"	X
A02			Valorizzazione e sviluppo delle dotazioni di rango metropolitano	G, H06.01	

ST	POL	AZIONE	Pressioni/ minacce ISPRA	
		A03	Consolidamento offerta di servizi nelle frazioni e potenziamento dell'offerta a San Pietro Capofiume	X
		A04	Potenziamento e diversificazione offerta abitativa ERS/ERP	X
		A05	Rafforzamento della rete commerciale	H06.01, H04
		A06	Favorire una politica di priorità degli interventi per la transizione energetica dell'amministrazione comunale	X
	P03	A01	Sviluppo sostenibile dell'Ambito produttivo sovracomunale e incremento delle dotazioni e delle funzioni di servizio	X
		A02	Valorizzazione e rafforzamento delle connessioni verdi tra l'Ambito sovracomunale e il territorio aperto contermini	X
		A03	Consolidamento e riqualificazione delle aree artigianali minori	E06, H06.01
	P04	A01	Interventi a favore della mobilità dolce e per la sicurezza stradale	D01
		A02	Completamento della rete dei percorsi ciclabili locali e di collegamento tra il Capoluogo e le frazioni	D01
		A03	Miglioramento della accessibilità al trasporto pubblico e, in particolare, alla stazione di Molinella	D01
		A04	Realizzazione della variante SP6 Zenzalino, in corrispondenza del Capoluogo	D01, H06.01, H06.02
		A05	Miglioramento della connessione tra San Pietro Capofiume e il terminal metrobus Baricella	D01

Tabella 5 Possibili pressioni e minacce derivanti dalle azioni di Piano

COD ISPRA	Descrizione fattore perturbativo	Effetto potenziale
A02.01	Intensificazione agricola	Incremento utilizzo pesticidi
D01	Strade, sentieri e ferrovie	Incremento polveri nell'aria, consumo di suolo
E01	Aree urbane, insediamenti umani	Incremento polveri nell'aria, consumo di suolo
E06	Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili	Incremento polveri nell'aria, consumo di suolo
G	Disturbo antropico	Insieme degli effetti derivanti dal disturbo antropico
H04	Inquinamento dell'aria	Incremento inquinanti nell'aria e deposizione
H06.01	Disturbo sonoro	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso
J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Potenziamenti effetti localizzati
X	Nessuna minaccia o pressione rilevata	

Le azioni localizzate all'interno dei siti ZCS-ZPS o in prossimità dei loro confini sono quelle che maggiormente possono generare effetti potenziali per gli habitat e le specie presenti. Tali azioni di Piano vengono individuate dalla tabella che segue. Tra queste azioni, quelle per le quali non è stata rilevata alcuna minaccia/pressione (valore X) corrispondono a politiche e interventi le cui interferenze risultano minime ed eventualmente ascrivibili alle sole fasi di realizzazione progettuale, dovute al transito di mezzi a motore e alle eventuali cantierizzazioni di alcune aree, di carattere estremamente limitato nel tempo. A seguito della realizzazione di tali azioni, attuate in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei siti, gli effetti potranno essere positivi sul generale mantenimento della salute del sito.

Tabella 6 Azioni localizzate all'interno delle aree dei siti Natura 2000

ST	POL	AZIONE	Pressioni/ minacce ISPRA		
ST01	P01	A03	Interventi strutturali di laminazione per la mitigazione del rischio idraulico	J02	
ST02	P02	A01	Valorizzazione delle principali aree umide sotto l'aspetto turistico-ricreativo, massimizzandone l'erogazione di servizi ecosistemici multipli	G	
		A01	Recupero e valorizzazione degli annessi rustici non più funzionali di particolare pregio storico e delle corti coloniche	E06, H06.01	
	P03	A01	Valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, con particolare riferimento al patrimonio storico pubblico	E06, H06.01	
		A02	Valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali lungo la rete idrografica principale e secondaria	D01, G	
	P04	A01	Definizione e valorizzazione della ciclovia Antiche paludi bolognesi	D01, G	
		A02	Valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali lungo la rete idrografica principale e secondaria	D01, G	
	ST03	P01	A03	Prevedere interventi di riqualificazione di tessuti urbanizzati dismessi o degradati	E06, H06.01
		P04	A01	Interventi a favore della mobilità dolce e per la sicurezza stradale	D01
A02			Completamento della rete dei percorsi ciclabili locali e di collegamento tra il Capoluogo e le frazioni	D01	

8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO

Il presente capitolo ha l'obiettivo di esaminare la significatività delle eventuali incidenze delle Azioni di Piano esaminate nei capitoli precedenti, sugli habitat, le specie e in generale sullo stato di salute complessivo dei siti Natura 2000 coinvolti.

Nel caso specifico, trattandosi di un piano comunale, la valutazione di coerenza con gli strumenti di pianificazioni sovraordinati, di settore e vincolistici, è già stata condotta nell'ambito della ValSAT e più in generale nel processo pianificatorio, attraverso il quale il PUG deve necessariamente recepire le prescrizioni degli strumenti e perseguirne le direttive.

8.1 Valutazione delle potenziali pressioni/minacce derivanti dalle Strategie di Piano in relazione ai Siti della Rete natura 2000

Strategia 01: UN NUOVO EQUILIBRIO TRA TERRA E ACQUA

Il paesaggio di Molinella presenta i caratteri ricorrenti nella "bassa" pianura bolognese, ancora più netti e visibili a seguito del sedimentarsi nel tempo delle prolungate operazioni di bonifica e dalle conseguenti vocazioni colturali che avevano come protagonista la coltura del riso. Ciononostante, i mutamenti naturali del corso dei fiumi, nel paesaggio dei dossi storici, sono rimasti ancora in parte distinguibili. L'eterna lotta di sottrazione e riconquista delle acque sulle terre ha portato alla creazione dei grandi bacini per il loro contenimento che hanno dato vita, con il passare del tempo, a dei veri e propri hot-spot di biodiversità. Tale paesaggio è dotato di un fragile equilibrio, che, soprattutto alla luce degli scenari di cambiamento globale, necessita di particolare attenzione, attraverso l'individuazione di **politiche e strategie integrate rivolte alla messa in sicurezza idraulica del territorio nel medio-lungo periodo nonché dell'esaltazione dei servizi ecosistemici erogati** da un territorio rurale e (semi) naturale integro in molte sue parti.

Le Politiche individuate dal Piano che determinano le Azioni da perseguire all'interno di questa Strategia riguardano:

- La promozione di interventi integrati di mitigazione e prevenzione dei fenomeni di criticità idraulica
- Il rafforzamento della infrastruttura verde nella sua continuità fisica ed ecologica
- Il rafforzamento dell'infrastruttura blu nella sua continuità fisica ed ecologica

Le Azioni individuate dal Piano atte a perseguire gli scopi di questa strategia, all'interno delle diverse politiche racchiuse in essa, hanno una forte connotazione ecologica e paesaggistica". La sostanziale valorizzazione paesaggistica e territoriale derivante da queste politiche può comportare il posizionamento temporaneo di aree di cantiere e conseguenti disturbi prevalentemente acustici e luminosi, ad esempio derivanti dall'Azione 03 "Interventi strutturali di laminazione per la mitigazione del rischio idraulico", che difficilmente però minacciano di interrompere fasi ecologiche delle specie presenti o limitarne gli spostamenti per le loro attività trofiche e riproduttive. È invece ipotizzabile che a medio e lungo termine le azioni di questa Strategia possano avere un ruolo importante nel miglioramento della connessione ecologica tra il Sito e le aree ad esso esterne, incrementando ad esempio le zone di possibile nidificazione, riposo e nicchia per la ricca popolazione avifaunistica dei Siti.

Strategia 02: UN TERRITORIO DA RISCOPRIRE E VISITARE

Il territorio di Molinella è ricco di un patrimonio diffuso di borghi ed elementi di interesse storico, corti coloniche e aree di interesse naturalistico ben raggiungibili attraverso forme di mobilità lenta, grazie anche alla morfologia pianeggiante del territorio. Tale patrimonio è affiancato da una rete di attività legate al territorio rurale locale molto viva e consolidata negli anni, che racconta la lunga lotta di conquista di terre da coltivare. La presenza di numerose e storiche frazioni (San Pietro Capofiume, San Martino in Argine, Selva Malvezzi e Marmorta) determina un importante ruolo di presidio e supporto allo sconfinato e integro territorio rurale che forma un continuum con le terre basse ferraresi e del Delta del Po. Tale patrimonio diffuso deve essere riscoperto e potenziato nella sua connessione fisica e funzionale, in sinergia con il capoluogo e le sue dotazioni in servizi. **Le politiche e le strategie sono orientate a valorizzare l'intero territorio comunale, dal Capoluogo, ai borghi minori agli spazi aperti che li circondano.**

Le Politiche individuate dal Piano che determinano le Azioni da perseguire all'interno di questa Strategia riguardano:

- La conservazione e valorizzazione del territorio rurale
- La tutela e valorizzazione delle aree di pregio paesaggistico e naturalistico
- La tutela e valorizzazione degli elementi di interesse storico e culturale
- La definizione e valorizzazione della rete metropolitana dei percorsi ciclabili

La strategia 02 mira all'incremento e alla qualificazione delle dotazioni urbane, alla riduzione della pressione antropica e del consumo di suolo, all'incremento della resilienza e delle connessioni tra le aree urbanizzate ed il territorio rurale. Inoltre, è indirizzata alla realizzazione di interventi a favore della mobilità sostenibile, utili alla mitigazione degli impatti derivanti dal traffico automobilistico.

Le attività di fruizione turistico-ricreativa sono considerate come attività che possono aumentare il grado di antropizzazione del territorio, ma di fatto arrecano un disturbo minimo e transitorio alle specie: quindi tale attività non è in contrasto con gli obiettivi di conservazione dei Siti. Il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico e degli annessi rustici possono generare impatti, ascrivibili esclusivamente alle fasi di cantiere, limitate al periodo temporale necessario per la realizzazione degli interventi previsti, in termini di inquinamento atmosferico e produzione di polveri, di rumore, eventuali sversamenti in acque superficiali o sotterranee, disturbi indotti dalla presenza delle maestranze, impatti diretti sulla flora e sulla fauna, ma alla luce della distanza intercorrente tra i siti Natura 2000, con particolare riferimento ai loro habitat, e le aree di intervento, possono essere ragionevolmente considerati nulli o minimi. Il territorio di Molinella risulta interessato da alcuni importanti percorsi ciclabili di scala metropolitana che il Piano prevede di completare e potenziare, assumendoli come architravi per le proprie strategie di valorizzazione territoriale. I principali fattori di pressione potenzialmente determinati dalle attività di esercizio dei tracciati ciclabili sulle diverse componenti faunistiche dei siti attraversati, sono riconducibili essenzialmente al disturbo antropico e alla frammentazione dell'habitat. Tali fattori sono ascrivibili principalmente alle sole fasi di cantiere in quanto lo sviluppo dei tracciati, può portare a lungo a termine al raggiungimento di importanti obiettivi

di sostenibilità ambientale, sociale ed economica grazie al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema della mobilità.

Strategia 03: NUOVE OPPORTUNITÀ PER L'ABITARE E PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE

A livello di territorio comunale si registrano dotazioni di servizi molto numerose in termini quanti-qualitativi rispetto alla media nazionale e regionale. Parallelamente, il polo industriale è caratterizzato da elementi di elevata qualità ambientale: esso è infatti localizzato a cavallo della zona residenziale del Capoluogo e di varie aree di valore ecologico e paesaggistico; la sua struttura include inoltre numerosi spazi aperti potenzialmente molto interessanti dal punto di vista della vivibilità dell'area. Nonostante questo il territorio di Molinella è stata spesso nel tempo scelta quale territorio di insediamento per ragioni principalmente economiche: obiettivo della Strategia del PUG è quello di **valorizzare gli elementi di potenzialità presenti nel territorio e rafforzare, nel contempo, nuovi elementi di identità**, tale da rendere Molinella un modello attraente, portatore di un modello di abitare e di produrre diverso e di qualità, nell'ambito della Città metropolitana.

Le Politiche individuate dal Piano che determinano le Azioni da perseguire all'interno di questa Strategia riguardano:

- Il contenimento del consumo di suolo e la promozione di interventi di rigenerazione del territorio urbanizzato
- Il rafforzamento delle centralità urbane e del sistema delle dotazioni territoriali
- Lo sviluppo sostenibile delle attività produttive
- Lo sviluppo di interventi per la mobilità sostenibile e per la mitigazione degli impatti automobilistici

La strategia 03 mira ad uno sviluppo sostenibile delle attività produttive già insediate nel territorio, tutelando e valorizzandole. L'insieme delle Azioni individuate dal piano al fine di perseguire gli scopi di questa Strategia, coinvolgono in maniera minima le aree e le specie all'interno dei Siti della Rete natura 2000, generando una serie di impatti potenziali derivanti, di nuovo, principalmente da fasi di cantiere della realizzazione e dell'adeguamento delle diverse opere, che analizzate in considerazione del collante di fondo della strategia, quale il contenimento del consumo di suolo e l'armonizzazione e integrazione con le componenti ambientali già presenti sul territorio, non rappresentano un fattore di reale minaccia o pressione per i Siti.

L'Azione 02 della Politica 02, prevede di favorire il potenziamento dell'Aviosuperficie, quale attrezzatura di rango sovralocale. L'intervento dovrà prevedere, in primo luogo, la rotazione dell'attuale pista, al fine di limitare le interferenze con l'ambito produttivo (e i suoi eventuali sviluppi), nonché ridurre i sorvoli dell'area urbana. Si precisa che la rotazione ipotizzata per tale pista di decollo non prevede l'interferenza con nullo tipo di habitat del sito IT4050022 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella, ma andrebbe a raggiungere il perimetro della fascia alberata (compresa all'interno del sito) senza interferire con essa.



Figura 4 Analisi delle potenziali interferenze legate alla ST03, P02, A02 - Rotazione della pista dell'aeroporto

Non si ritiene che tale operazione possa compromettere o influire sulle componenti biotiche e abiotiche del sito. Si rimanda la verifica del rispetto di tale area protetta e eventuali approfondimenti anche sulle componenti ecologiche presenti lungo la fascia boscata, alla fase di progetto di realizzazione specifico della pista di decollo.

Si precisa che, le azioni previste all'interno della Strategia del Piano Urbanistico Generale di Molinella, non sono in contrasto con quanto prescritto all'interno dei Piani di Gestione e nelle Norme delle Misure Specifiche di Conservazione.

9. CONCLUSIONI

La seguente tabella è finalizzata alla valutazione di sintesi degli effetti sui siti, attraverso l'utilizzo dei giudizi di significatività:

Tabella 7 Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza di un piano, di un progetto o di un intervento

N.	Descrizione	Significatività dell'incidenza
1	L'attuazione del piano intervento può comportare un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito.	=
2	L'attuazione del piano intervento può vanificare o ridurre i progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito.	=
3	L'attuazione del piano intervento può eliminare o ridurre i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione.	=
4	L'attuazione del piano intervento può interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito.	=
5	L'attuazione del piano intervento può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito (flussi trofici, siti riproduttivi, ecc.).	=
6	L'attuazione del piano intervento può modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito (rapporto suolo-acqua, rapporto animali-habitat, ecc.).	=
7	L'attuazione del piano intervento può interferire con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali o seminaturali	I
8	L'attuazione del piano intervento può determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici.	=
9	L'attuazione del piano intervento può determinare la riduzione della superficie degli habitat.	=
10	L'attuazione del piano intervento può determinare la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali.	I
11	L'attuazione del piano intervento può determinare la riduzione della biodiversità del sito.	=

Tabella 8 grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili

Simbolo	Descrizione	Significato
=	NESSUNA INCIDENZA	Non sussiste relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie)
I	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), ma non si producono alterazioni
II	INCIDENZA NEGATIVA BASSA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di basso livello
III	INCIDENZA NEGATIVA MEDIA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di medio livello
IV	INCIDENZA NEGATIVA ALTA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di elevato livello

Sulla base del presente studio, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, a questo livello di pianificazione di carattere strategico, caratterizzato dalla assenza di specifica localizzazione degli ambiti di trasformazione, possa escludersi il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete natura 2000 potenzialmente coinvolti quali:

- IT4050022 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella
- IT4060001 - ZSC-ZPS - Valli di Argenta
- IT4060017 - ZPS - Po di Primaro e Bacini di Traghetto
- IT4050023 - ZSC-ZPS - Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio
- IT4050024 - ZSC-ZPS - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella

Il Piano non prevede interventi specifici all'interno dei siti che siano diversi dal mantenimento e dalla valorizzazione delle componenti biotiche e abiotiche già presenti sul territorio. Le previsioni esterne alle aree dei siti ZSC/ZPS non risultano avere riflessi significativi sugli habitat in quanto non sono previste opere che possano incidere oltre il loro stretto ambito di intervento; al contrario, in alcuni casi le Politiche del Piano individuano Azioni utili a rinforzare la generale maglia ecologica del territorio, soprattutto in relazione alla sistemazione e alla gestione delle acque, quali elemento caratterizzante della rete ecologica dell'area.

Risulterà comunque necessario verificare, in sede di redazione degli strumenti attuativi del PUG (progetto pubblico, Accordo Operativo, Procedimento unico, ecc..) la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nel D.P.R. 357/97 e la Deliberazione Giunta regionale n. 1191 del 30 luglio 2007.